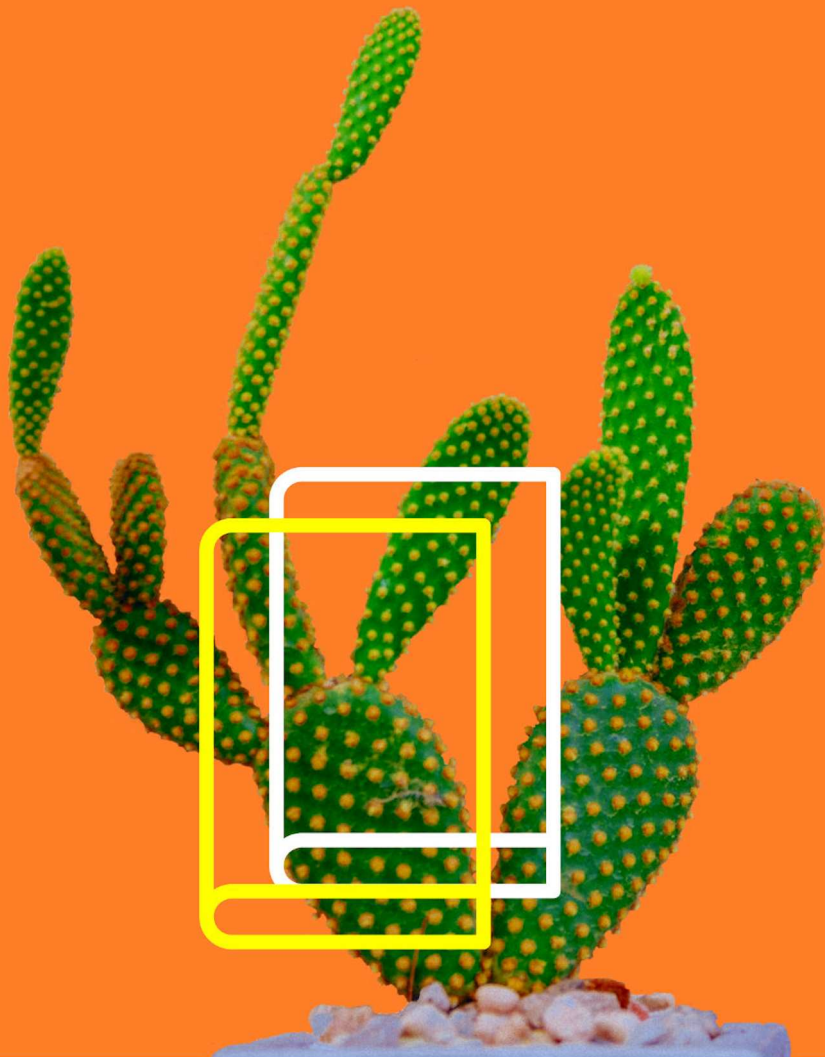


COLTIVARE SCRITTORI

VORREI DIRTI

**PEZ
ZET
TINI** {
FESTA DELLA
LETTURA A
TORPIGNATTARA



Vorrei dirti

Coltivare scrittori

2019 Altra Mente – scuola per tutti
Pezzettini 2019
Titolo: Vorrei dirti
Ideazione: Alessandra De Luca
Copertina: Luther Blissett
Impaginazione: Rossella Benevento

Questo libro è pubblicato con licenza Creative Commons Attribuzione
- Non commerciale-
Creative Commons Attribution 4.0 International license

Prefazione

Siamo arrivati alla 5° edizione di Pezzetini e festeggiamo con gioia e piacere questo traguardo.

Perché la Festa riesca, tante e tanti donano un po' del loro tempo e competenza per animare gli incontri di lettura e presentazione dei libri alla presenza di autori e autrici. Lo scambio di idee e la messa in comune del lavoro per promuovere la lettura muove dalla convinzione che la lettura possa essere un collante prezioso come l'oro per crescere in armonia e condividere creatività ed emozioni.

Il concorso di scrittura che vive all'interno della Festa accompagna questo percorso di condivisione, invita alla elaborazione di pensiero critico, favorisce una sana competizione, mette insieme libri e penne.

I testi che sono in questo libro sono il frutto di questa avventura il cui titolo, scelto per questa edizione è "Vorrei dirti".

Tutti gli elaborati, come potete leggere, sono belli proprio per il fatto che sono stati svolti non per obbligo scolastico, bensì per condividere un'esperienza.

Coloro che saranno premiati avranno in premio una valigia di libri da poter condividere in classe o nella biblioteca scolastica.

Pezzetini ha questa anima dentro di sé: l'amore per la parola come segno di relazione e dunque di democrazia realizzata, il desiderio di condividere il piacere del leggere insieme, lo scambio con le autrici e gli autori dei libri per assaporare la fatica e l'urgenza

di scrivere che sta in loro. Tutto ciò che si muove per celebrare la Festa è fatto in modo gratuito proprio per comunicare il significato sociale di pratiche extra mercantili in un mondo che sempre più sembra fare del denaro e delle merci la cifra che caratterizza le

persone e le loro relazioni.

Vi auguro che la lettura di questi testi possa dare anche a voi la stessa emozione che ha dato a chi ha partecipato e a noi che abbiamo promosso l'evento.

Alcuni testi, a prescindere dall'età dei compositori, sono più semplici, altri più profondi. Alcuni vi faranno ridere e altri vi commuoveranno, ma in tutti troverete sincerità.

Buona lettura.

Patrizia Sentinelli
Presidente di Altra Mente

Scuola Primaria G. Deledda

Istituto Comprensivo Laparelli

Cari nonni anche se siete lontani vi penso sempre.

Quest'anno mamma vi aveva chiesto se volevate venire a Natale a Roma con zio, zia e Mattia e ancora non avete risposto. Beh magari venite e io vi aspetto a casa. Quest'anno per le vacanze non sono potuta venire perché sono stata in Giappone e mi dispiace molto. Volevo dirvi che mi siete mancati tanto, con le vostre coccole e le nostre abitudini...come andare ai giardini pubblici a raccogliere i pinoli con il cestino con i fiori e tornare a casa per farci la pasta al pesto; alcune volte poi mi ricordo che ci preparavate anche il riso e io prendo sempre il bis perché mi piace davvero tanto!

Volevo chiederti nonna se hai quel basilico che desideravi tanto perché se vengo lo metti dentro il sugo e a nonno volevo chiedere se va ancora al bar a prendere il caffè.

Non vedo l'ora di vedervi perché ci eravamo salutati piangendo.
Baci e abbracci da Greta.

Greta Giannini 3C

Cara Livia non ti vedo da un po'. Vorrei che tu venissi qui a Roma e quando verrai inviteremo anche gli zii, così' potremo giocare tutti insieme a casa mia. Vorrei dirti se puoi chiedere anche a nonna Morena di venire a Roma. Ricordo tutti i momenti passati insieme; ogni mattina d'estate venivo a farti compagnia a casa tua, e qualche volta anche al parco.

A te piaceva molto andare sull'altalena! Ma ora siamo un po' lontane e questo mi fa dispiacere.

Quando ci vedremo sarò ancora più felice del solito e so che tu griderai forte il mio nome! Avrei già dei programmi per noi come: guardare la televisione e giocare tutto il giorno (sperando che però non sbatti la testa come era successo quella volta...), ma penso che non succeda più.

A Natale ti dirò una poesia che imparerò sicuramente a scuola.

Mi manchi tanto cara cuginetta!

Margherita Ielo 3C

Cara Emma, ti voglio bene.

È da tanto che non ti vedo, mi manchi tantissimo però ti devo dire una cosa. Quando sei venuta a casa mia e abbiamo litigato non ti ho chiesto scusa ma te lo voglio dire adesso “scusa” pure se non ti ricordi il perché me lo ricordo io. Adesso te lo dico. Volevo dirti che quando ti ho tirato i capelli non ti ho chiesto scusa ma adesso te lo dico “scusa”. Il tuo cane sta bene? Se sì mi piacerebbe saperlo. Ci rivedremo presto te lo prometto. Se vuoi puoi venire un giorno a casa mia. Così giocheremo insieme. Ti diverti a pianoforte? E a pattinaggio?

Spero che un giorno ci rivedremo e quando ci vedremo ti strapazzerò di coccole.

Angelica barone 3C

Cara nonna mi manchi tanto.

Quando verrò in Egitto forse ti vedrò. Quando ti parlo al telefono sembra che in quel momento il tempo si ferma e avrei voglia di te nonna, ti amo tanto.

Vorrei dirti che in questo momento vorrei fare tutto quello che facevo con te da piccola. Tu sei la nonna più bella del mondo.

Nonna tu non solo sei bella ma anche simpatica ed affettuosa e ogni volta che mi parli al telefono è molto divertente chiacchierare con te e sentire tutte le belle cose che mi dici.

Sono orgogliosa di averti come nonna, ricordo anche quando siamo andate a vedere le piramidi e ci siamo andate sopra, però la cosa che mi è piaciuta di te è che ami tutti i bambini piccoli come me!

Alessia Naseif Ibrahim 3C

Caro Artù, mio piccolo cincillà, vorrei dirti che mi manchi tanto perché da quando te ne sei andato nel paradiso degli animali è cambiato tutto qui giù da noi. Lo so che non mi sono preso per niente cura di te quando eri vivo, ma anche se non te l'ho mai dimostrato, tu sei e resterai sempre nel mio cuore. Se potessi, ti darei la mia vita, pure se dovessi fare il giro del mondo, ma ormai è troppo tardi e non si può tornare indietro e quindi mi devo rassegnare: devi restare lì nella tua nuova casa in cielo. Vorrei dirti che non ho mai dimenticato quella volta che ti sei nascosto sotto il letto, io ti rincorrevo e tu correvi come un pazzo!!!

Mi manchi e ti voglio molto ma molto bene.

PS: volevo anche dirti che non manchi solo a me, ma anche ad Irene, a mamma e a papà: Certo, se ci penso non ti abbiamo fatto chissà quale funerale però come dice mio nonno, basta il pensiero no? L'ultima cosa...mi raccomando in paradiso fai amicizia con tutti, soprattutto perdonami!

Diego Castellarin 3C

Cara maestra Paola ti vorrei dire che non ho dimenticato quei momenti che abbiamo passato insieme. Quando non riuscivo a fare le operazioni, e quando non riuscivo a fare il problema.

Maestra Paola ti vorrei dire anche che la maestra Patrizia mi ha spostato vicino a Diego.

Ti vorrei confermare che un giorno quando stavi spiegando la scheda ero girato e stavo parlando con Filippo (tu non te ne sei mai accorta!). Sai forse fare faremo la recita della “Bella e la Bestia” e con la maestra Giusy faremo il lap book di inglese e la maestra Giusy ci darà il libro di inglese.

Ti vorrei dire l’ultima cosa, a scuola sono migliorato, almeno spero e sono cresciuto di un centimetro di altezza. Maestra Paola non ti dimenticherò mai.

Alessio Carloni 3C

Vorrei dirti, madre natura, che è bello vivere senza sporcizia. Vorrei dire agli animali che stanno ascoltando, quanto è bello vivere in natura, bella, pulita, che ci offre l'acqua dei laghi, cibo e tanta tanta pace.

Vorrei dire ai boscaioli, di non tagliare la legna, perché la natura bisogna tenerla intatta.

Vorrei dire agli spazzini di non rovinare le piante che ci offre la natura, e poi non disturbare gli animali in letargo oppure gli animali che stanno in sintonia. Vorrei dire ai miei amici di non buttare rifiuti, perché se no inquinano la natura. Vorrei dire ai pescatori di non pescare pesci che trovano nei laghi, perché la natura non deve essere mai deprivata dagli umani.

Vorrei dire agli uomini che non è corretto inquinare i laghetti dei pesci, l'erba pulita e sana.

Vorrei dire agli animali carnivori che non è necessario mangiare gli animali onnivori e erbivori, perché bisogna vivere tutti insieme in serenità.

Vorrei dire ai pesci più grandi del lago, di non mangiare i pesci più piccoli, perché poi, madre natura si arrabbia e fa scatenare fulmini, saette e nubifragi, questa cosa non deve proprio accadere.

Vorrei dire alla natura che è proprio bello viverci e tu sai intervenire in momenti opportuni, mantenendo tutto il territorio sempre "incontaminato", in modo che gli animali, le piante e gli uomini possono vivere in armonia.

Gianmarco Acquarola 4B

Oh carissimo!

Quanto vorrei poterti parlare caro fratello Manuel, se fossi vivo, che emozione!

Ti voglio tanto bene anche se non ti ho mai conosciuto, parlato o sentito. Avremmo potuto giocare insieme o forse no ormai sei grande, ma ti stimo molto! Ora se io fossi al posto tuo potresti capire ciò che sento, ma ormai è un fatto che è accaduto tanto tempo fa.

Ora devo provvedere io, ora sarò io a riempire d'affetto i nostri cari.

Ti ho visto sepolto nella tomba e il ricordo che porterò di te è soltanto la tua foto, se tu fossi ancora qui con me, sono sicuro che mi vorresti ancora bene.

Caro fratello

mi sembri proprio un gemello

il tuo ricordo fiorirà

e nella storia rimarrà.

Queste semplici parole io le dedico a te.

Kevin Manalo 4B

Vorrei dirti quanto ti voglio bene, tutti quei bellissimoi momenti passati insieme, tutte quelle lacrime versate per un giorno che non siamo state insieme, tutti quegli abbracci che non ci siamo date perché eravamo lontane.

Vorrei dirti quanto mi manchi, quanto pensi ogni giorno a te, quanto vorrei rincontrarti, abbracciarti, stare un altro giorno con te, vorrei esprimerti il dolore che provo nel non vederti.

Piovono gocce dai miei cieli o forse sono le mie lacrime versate ogni giorno solo per desiderare un altro giorno con te. Ogni giorno ti penso e scrivo, scrivo...tanto che il mio diario non ne può più!

Ogni giorno vorrei entrare a casa e chiederti: come stai? Cosa mi racconti?

Mi sto pentendo di tutto quel tempo che non ho passato con te e ora lo vorrei recuperare nel profondo, mi sto sentendo sciocca a non averti ascoltato, mi dispiace nonna Francesca.

Era la mamma di mia nonna, da giovane ha vissuto la fine della prima guerra mondiale e tutta la seconda, lei è stata l'unica a salvarsi.

Gli ultimi suoi sorrisi che ricordo sono del 2015, quando se dovevi dire qualcosa dovevi gridarglielo nell'orecchio. Se non si fosse rotta il femore sarebbe ancora in vita.

Francesca Mancina 4B

Caro Presidente della Siria,
sono Sara, ho nove anni, vivo a Roma e ho origini egiziane.

Vorrei farti solo una domanda: “cosa c’entriamo noi bambini con la guerra?”

Vorrei dirti che noi bambini vogliamo diventare grandi e inseguire i nostri sogni in un mondo sereno.

Invece tanti bambini sentono solo il frastuono dei fucili, dei cannoni, le urla della morte.

Mamme, papà, nonni, nonne, bambine e bambini lasciano tutto: casa, scuola, amici e affetti.

Nella valigia mettono qualche vestito, qualcosa da mangiare, acqua, qualche coperta, il pupazzo preferito, una lettera, pochi libri, il telefono, dei soldi e nel cuore tanti ricordi e tanta paura.

Un giorno ti sentirai solo perché tu che potevi non hai aiutato, accolto, curato e pensato di più.

Chissà se leggerai questa lettera, chissà se ti potrà dare un po’ di coraggio a non fare la guerra.

Spero che ti aiuti a riflettere.

Nel salutarti, ti auguro buon lavoro e ti ringrazio per avermi dato un po’ di attenzione.

Elaborato collettivo della classe 4C

I tuoi occhi brillavano
come gocce di rugiada nel cielo azzurro terso del mattino pieni
d'amore per la vita.
Seduta sulla tua poltroncina
le ore passavano lente
avvolta da calde coperte.
Ti ho visto invecchiare
come un arcobaleno svanire.
Ora che non ci sei più
Smarrito
ti cerco nei sogni
per dirti...

Elaborato collettivo della classe 4C

Caro nonno,
stai tranquillo per me, ora so che sei in pace e dentro il cuore sono sicura che ora tu stai bene.

Mi manchi tanto e forse anch'io manco a te.
Ricordo che d'estate quando eravamo al mare tu non ti abbronzavi mai e rimanevi bianco come un fiocco di neve.
In autunno poi, andavamo sempre a raccogliere le castagne del nostro campo. Io ero tanto felice per il tempo che mi dedicavi.
E' strano che a sessantatre anni si possa morire, ma so che quando si parla di "brutto male", si può lasciare il mondo a qualsiasi età.

La settimana prima di quell'orribile giorno ti ho visto strano, eri pallido e avevi perso l'allegria.
Non mi hai detto una parola, mi hai guardato e ho capito che quello sguardo era l'ultimo saluto.

Vorrei dirti che da quando te ne sei andato ho iniziato a scrivere: storie, pensieri, poesie.

Scrivere per me è diventata la mia passione! Sogno di diventare una scrittrice, magari parlerò di te in una delle mie storie e potrò così immaginare e raccontare di quella giornata al lago che è rimasta una promessa non mantenuta.

Ti voglio tanto bene!

Tua Siria

Siria Iezzu 4C

Caro nonno,

lo scorso 28 novembre ci hai lasciato per andare in cielo.

Mi è molto dispiaciuto perché, ti avrei voluto conoscere meglio.

Di te, ora, ricordo il bene che mi volevi. Ricordo le volte in cui mamma e papà non erano in casa ed io venivo affidato a te, giocavamo come due amici. Ricordo anche quando stavo male con la febbre e mi davi le medicine ma soprattutto tanto amore, l'amore di cui è capace un uomo con il cuore grande come te.

Ciò che vorrei dirti in queste poche righe è che sono dispiaciuto che tu non abbia accompagnato un po' della mia vita.

Avrei voluto chiederti molte cose, come era la mamma da piccola, cosa faceva, come hai fatto a crescerla così bene da diventare la splendida mamma che è.

Avrei anche voluto che tu ci avessi raggiunto qui a Roma per vedere la nostra casa e la nostra vita qui in Italia.

Spero che tu dal cielo mi possa guardare e spero che tu vada in paradiso che sei sereno e che stia bene.

Proteggi me, Ridan, la mamma e il papà.

Ti voglio bene.

Il tuo Rihan

Rihan 5B

Caro Mario,
è con te che voglio condividere il mio più grande segreto, uno di quei segreti che non si dicono neanche al “cuscino”.

Va bene non prediamoci in chiacchiere.

Il pomeriggio, dopo aver fatto i compiti, mentre, i miei genitori riposano, amo vedere video di uomini politici che parlano, a tutti sembrano noiosi ma a me affascinano molto.

Un'altra mia grande passione sono i film super tristi e spaventosi. Mi piace vederli in solitudine e provare il mio coraggio. La lettura è un'altra delle mie passioni e ogni volta che leggo una storia dove il protagonista ha il tuo nome mi viene da sorridere e pensarti.

Carissimo amico mio spero che tu custodisca questo mio segreto. L'ho voluto condividere con te che sei il mio migliore amico.

Gabriel 5B

Ciao Samia,
anche se siamo state in classe insieme solo un anno, cioè da quando sono arrivata in Italia la nostra amicizia è veramente forte.

La tua partenza per Londra ha lasciato la classe un po' più vuota e anche il mio cuore.

Samin, la nostra amica di giochi, è tornata in Bangladeh così che siamo rimaste io e Radhia.

La vita scolastica senza di te mi sembra molto noiosa.

Mi ricordo quando aspettavamo la ricreazione per fare i nostri giochi preferiti e tuffarci nel nostro mondo fantastico.

Vorrei venirti a trovare per chiacchierare un po' stare con te e vedere come ti sei sistemata lì a Londra e conoscere i tuoi nuovi amici.

Spero tanto che la nostra amica Samin torni, come mi ha promesso, altrimenti ci rimarrò molto male e mi sembrerà di perdere un altro pezzetto di cuore.

Voglio dirti, però, che sono molto felice e speranzosa poiché il prossimo anno frequenterò la prima media, e avrò occasione di conoscere nuovi amici con i quali condividere ancora tante esperienze.

Avrai sempre un posto speciale nel mio cuore.

Marina 5B

Cari mamma e papà
vi vorrei dire un paio di cose: come sono nato? Da piccolo ero tranquillo?

Vi conosco bene, ma forse non del tutto.

Con me siete molto gentili e per questo vi voglio un mondo di bene soprattutto quando mi comprate un gioco oppure qualcosa in edicola; sono molto felice di essere nato, della mia vita e degli amici come: Flavio, Gabriel, Gioele, Rihan e il mio primo amico che ho conosciuto quando avevo due anni, che poi non ho più rivisto perché è tornato in Romania. Per fortuna ho ancora una vita lunga piena di divertimento e gioia; anche se a volte penso: se non fossi nato cosa mi sarebbe successo? Mi rattristo molto quando ci penso.

Ora ciò che mi intristisce è il pensiero che non rivedrò più i miei amici dopo la quinta. In questi cinque anni il mio compagno preferito è stato Gabriel con lui ho fatto molte cose: ci siamo inventati un nostro saluto personale, giochi di paura e fantascientifici, ma la cosa che non dimenticherò mai è la nostra fratellanza.

Sono sicuro che voi mi aiuterete in tutti i momenti della mia crescita con amore e unione.

Vorrei dirvi.... spero che rimarremo uniti per sempre.

Mario 5B

Ciao! Sono la luna, forse mi conosci, sono tanti i libri che parlano di me e gli scienziati che mi studiano. Sono molto curiosa e la notte per me nasce un nuovo mondo, mi piace osservare quel che succede sulla Terra, essendo la mia abitazione proprio sopra di essa. Spesso regalo un raggio argentato ad un bambino che dorme felice e sorride nel sonno e mi chiedo...che cosa starà sognando?

Maghi, fate, castelli incantati? Sai, io ti conosco bene, quando appaio la sera nel cielo, ti vedo preparare la tavola per la cena con la mamma. A volte ripeti la lezione e prepari lo zaino per la scuola...

Vorrei dirti che mi rende felice osservarti a tavola con mamma, papà e il tuo fratellino circondata da tanto amore. E che gioia sbirciare dalla finestra mentre prepari l'albero di Natale! Ma sai da quassù non vedo solo cose belle...a volte sotto il mio chiarore appare l'ospedale dove dormono i bambini malati ed io con i miei raggi vorrei essere lì con loro per confortarli. Vorrei dirti che spesso vedo Zuba, un bambino della tua età che vive in Africa, soffre la fame ed ha poca acqua da bere. Ho visto una cosa incredibile! Per dissetarsi percorre chilometri a piedi con una giara, la riempie di acqua e la riporta a mamma e papà. Tu non ci crederai ma a volte anche se è tanto piccolo, va a lavorare invece di andare a scuola. Allora mi avvicino, perché la notte improvvisamente si fa più fredda e faccio apparire sempre il mio riflesso per consolarlo. Vorrei avere delle mani per alleggerire quel peso...ma Zuba è felice solo per quel raggio inviato; mi guarda e mi sorride.

Anche la guerra è una cosa brutta che vorrei scomparisse...vorrei avere ancora lunghe braccia per separare chi litiga. A volte divento triste perché penso che solo il lupo ha capito i miei intenti! Ma tu sono sicura che hai compreso il mio messaggio:

“Quando sarai grande, tu che hai la fortuna di avere le mani, usale bene, scegli la strada giusta. Potrai cambiare il mondo”.

Comincia a farsi giorno ed io mi oscuro ai tuoi occhi, ma rimango sempre nel cielo e continuo a guardare verso la Terra, e a vedere cose che solo io posso osservare dal mio posto di guardia...

Elena Giovannetti 5C

Era una giornata come tante, quando i miei genitori portarono a casa un pappagallo rosso, verde e giallo. Aveva le piume lisce, gli occhi vispi, il becco curvo arancione. Era così piccolo e tenero.

Lo presi tra le mani, capii subito che avremmo fatto insieme cose bellissime.

Quando entrava a casa uno sconosciuto lui impazziva dalla gioia.

Lo chiamai Parrot. Io avrei voluto crescere, vivere, invecchiare con lui.

Lui sapeva dire solo “Ciao”, perciò gli dovevo insegnare a parlare, così da grande mi avrebbe confidato i suoi segreti. Dovevo insegnargli soprattutto a volare così da grande avrebbe potuto girare in piena libertà.

Appena Parrot imparò a volare, ancora era piccolo, decise di volare via per conoscere il mondo; nonostante i miei buoni propositi cominciai a piangere perché mi mancava tantissimo e continuavo a guardare le foto scattate insieme. Poi nella mia stanza cominciai a riflettere e pensai che ero stato proprio io a donargli la libertà insegnandogli a volare. Anche se ero molto triste capii che avevo fatto la cosa giusta, in questo modo lo avevo rispettato e avevo avuto fiducia in lui.

Avevo ormai perso ogni speranza di incontrarlo di nuovo. Ma un giorno vidi un pennuto sulla finestra che batteva con il becco contro il vetro. Era lui! Era tornato da me, con lui c'erano tanti suoi amici: pettirossi, pettiazzurri, passerotti...persino un fenicottero!

Lo abbracciai e gli dissi che non ero arrabbiato con lui, anzi ero felice di vederlo in compagnia di tanti amici. Lui mi ringraziò per avergli insegnato a volare e mi disse che era bellissimo osservare il mondo dall'alto! Mi rassicurò che saremmo stati sempre amici e

magari un giorno avremmo viaggiato insieme.

Caro Parrot vorrei dirti che tu mi hai insegnato che il segreto della felicità è la libertà.

Tiziano Di Biagio 5C

Care maestre,

ormai siamo in quinta elementare e tra sei mesi la scuola finirà e noi bambini della classe 5°C andremo alle medie. Mi dispiace lasciare la scuola elementare, ma si deve crescere e superare tanti momenti difficili che incontreremo.

Con questa lettera vorrei esprimere il mio affetto e la mia gratitudine per tutto quello che ogni giorno avete fatto e fate ancora per noi. Non so trovare parole abbastanza adatte per dirvi questo, ma credo che voi capirete lo stesso.

Siete con noi dalla prima elementare...

Mi sembra ieri che ci avete accolti nell'atrio della scuola con il viso sorridente, noi piccolini e spaventati per la nuova avventura che ci attendeva, ci siamo affidati a voi con fiducia. Care maestre, il tempo è passato in fretta e noi siamo diventati grandi.

Mi rendo conto di quanto impegno avete messo durante questi anni per insegnarci tante cose. Ci avete seguito e aiutato con tanta pazienza anche quando ci siamo trovati in difficoltà nel seguire il programma.

Per ricambiare la vostra gratitudine, vorrei che la classe, almeno in questi ultimi mesi di scuola, fosse sempre ubbidiente durante la lezione, in modo che voi non doveste sempre arrabbiarvi per il nostro comportamento.

In questo momento per esempio, vorrei davvero essere più brava del solito per dirvi con parole più belle quanto bene vi vogliamo.

Noi bambini, la mattina quando veniamo a scuola, a volte facciamo i capricci perché pensiamo che la scuola, gli insegnanti e i libri siano un tormento.

E invece sono proprio i libri e le maestre che ci insegnano le cose che ci saranno utili nella vita; io questo l'ho capito e perciò penso

che anche con il passare del tempo il mio affetto per voi non diminuirà.

Anzi crescerà, perché quando sarò più grande comprenderò meglio come voi ci avete condotto lungo le prime vie del sapere.

Con affetto Chiara

Chiara Cori 5C

Ti ho visto per la prima volta al canile, eri dolce e carino come un agnellino, avevi due orecchiette come due biglie, gli occhi azzurri come il cielo, la pelliccia bianca come la carta e il naso nero come il tartufo.

Avevi soltanto cinque mesi, e stavi accucciato in quella gabbia fredda e triste, con la coda abbassata fra le zampe e la malinconia negli occhi. Si vedeva che non avevi più fiducia negli umani, perché proprio loro ti avevano tradito abbandonandoti.

Ma quando mi hai visto tutto è cambiato, mi sei saltato addosso, mi hai annusato la mano, e la tua codina ha cominciato a fare festa. Ho capito dall'inizio che saresti stato un cane perfetto per me, un amico fedele. Ho subito pensato ad un nome originale: Doggy. Con il permesso dei miei genitori sono riuscito ad adottarti ed ora hai tre anni, sei diventato grande, ma per me sei uguale a prima quando avevi cinque mesi, sempre affettuoso e giocherellone.

Caro Doggy, vorrei dirti che da quando ci siamo incontrati abbiamo trascorso momenti magici insieme, tu mi hai confortato quando mi sentivo triste o arrabbiato, e hai condiviso con me tanti momenti di felicità. Quando ho tanto sonno mi addormento sul tuo pelo morbido. Quando faccio arrabbiare la mamma e mi nascondo, tu mi guardi e mi aiuti stando zitto. I tuoi occhi dolci e teneri parlano per te.

Vorrei dirti che sei la palla di pelo che ho sempre voluto avere. Ti vorrei tenere sempre tra le mie braccia. Nessuno mi dividerà mai da te, staremo sempre insieme.

Manuel Bernardini 5C

Scuola Primaria P. Mancini

Istituto Comprensivo Laparelli

La scuola è divertente,
a molti di noi è caduto il primo dente! La scuola è un posto magico,
grazie all'amore non è mai pericoloso! La scuola è bella:
una mano all'amico e nell'altra la cartella!
La scuola è speciale: c'è la recita di Natale!
A scuola si vede il quartiere, e a cavallo il carabiniere!
A scuola abbiamo l'elfo rosso,
che ci fa i dispetti a più non posso!
Vorrei dirti...che in questo mondo di forbici e colori abbiamo
ritagliato i nostri cuori!
Vorrei dirti...vieni a scuola anche tu perché qui il soffitto è giallo,
verde e blu!

Elaborato collettivo della Classe 1A

Vorrei dirti che ho un regalo per te...
baci, biscotti e tanta tenerezza
per ringraziarti della tua dolcezza.
Vorrei dirti che ti cerco sempre
anche solo nella mia mente.
Vorrei dirti ancora “ciao”,
salutarti da quaggiù
per sentirmi un po' più “su”.
Vorrei dirti che una cassetta degli attrezzi ti comprerò,
in Bangladesh ti raggiungerò
e con te una casetta costruirò...
magari su un alberello
perché sognare insieme è più bello.
A te nonna che sei in Brasile vorrei dire
che mi manchi da morire.
E' da tempo che non ci vediamo,
noi che tanto ci amiamo.
Vorrei dirti di comprare tanta cioccolata
per questa nipotina da te sempre coccolata.
Ed io ti regalo un mondo di stelle
che renderà le tue notti più belle.
Vorrei dirti di continuare ad abbracciarmi
perché solo con te riesco a consolarmi.
Vorrei dirti che c'è posta per te:
una foto fino in Cina dalla tua nipote birichina.
Vorrei dirti che con te mi sento “libero”:
in campagna con la tua pazienza
rendi ogni gioco un'esperienza!

Vorrei dirti che quando alzo gli occhi al cielo
vedo nella luna il tuo viso con il velo.
A te che non ho mai incontrato
chiedo che un giorno il mio sogno sia avverato.
Vorrei dirti che ho paura di vederti andare via
perché non posso immaginarti lontano dalla vita mia.
NONNI... vorremmo dirvi grazie di cuore
per riempirvi di tutto il nostro amore!

Elaborato collettivo della classe 1C

Vorrei dire buon lavoro a quelli che non lo hanno; per potersi curare quando si ammalano, per poter comprare ciò di cui hanno bisogno.

Senza lavoro non ci sarebbero più negozi. Nessuno potrebbe vivere bene.

Questo “Buon lavoro” farà avere coraggio e restare in forma tutti, in modo che possano essere felici.

Jannat 3A

Vorrei dire al mondo “grazie!”, perché in Italia non c’è la guerra. Ma povera quella gente che sta soffrendo, perché la vive tutti i giorni. Vorrei tanto un mondo felice senza guerra così potremmo vivere in armonia.

Gianluca 3A

Per il Natale vorrei dire al mondo che la natura è importante per tutti e, se non c'è la natura, non c'è la vita.

Vorrei dirti, natura, grazie per tutto ciò che hai fatto. E voglio un bellissimo mondo, tutto rispettato dove tutti sono felici.

Che tutti i bambini abbiano da mangiare, per non avere mai più le malattie! E per quelli che hanno la guerra nel loro Paese, mi dispiace, perché la guerra non è bella. Che non ci sia sofferenza!
Che ci sia pace e felicità!

Chiara 3A

Vorrei dire al mondo intero di non inquinare perché l'inquinamento rovina la natura e non solo! Muoiono addirittura gli animali.

Vorrei che almeno quest'anno si usassero meno macchine, a parte le macchine elettriche.

È peccato che non ci siano le macchine volanti, sarebbe più semplice, perché tutti così potrebbero respirare meglio. E spero che non ci sia più la guerra perché mi mette tristezza, anche per tutti quei bambini che non possono permettersi una casa.

Lionara 3A

Grazie per le cose belle che ci dai. Per esempio mamma e papà e tutta l'altra famiglia, cioè gli zii, le cugine, i nonni e i fratelli, le amiche, gli amici, gli animali.
Tutte le altre persone e cose del mondo.

Silvia 3A

Vorrei dire al mondo di non fuggire dalla guerra
Combattila e diventa Re delle cose più belle. Per esempio la pace,
l'amicizia, l'amore, l'allegria...

E non arrenderti mai perché saremo tristi come te.

Quindi, forza e grinta e ti dico una cosa: ce la puoi fare! Ma
questo lo sai già perché dentro di me c'è un cuore che batte per te.

Aurora 3A

Vorrei dire a tutto il mondo che vivano un Buon Natale di felicità e contentezza e mi dispiace che alcuni siano in guerra.

Vorrei che tutti avessero le cure e tanto da mangiare. Per chi non ha il cibo se lo può procurare dalle persone che ne hanno tanto in più e hanno la famiglia sempre accanto.

Giordano 3A

Vorrei dire al mondo che gli uomini si impegnassero per fare il Natale più bello che ci sia!

Che non ci sia la guerra, che ci fossero solo pace, amore e amicizia. Mi dispiace sentire che bambini e adulti di un altro Paese soffrano per la guerra e per la fame. E vorrei che ognuno di noi donasse qualcosa loro. Per esempio portare qualcosa da mangiare, stare vicino a loro per non farli sentire soli e dare loro qualcosa di caldo per non farli ammalare. Insomma che non pensassimo solo a noi stessi ma anche alle persone che soffrono.

Serena 3A

Vorrei dire “grazie” per le cose belle. Tutto quello che abbiamo è importante.

Lo vorrei dire a tutti quelli che vivono con la fame e scappano dalla guerra; tutti quelli che vivono senza fame; a tutti quelli che vivono senza casa; a tutti i bambini che non hanno cibo.

Auguro a tutti quei bambini che tornano al proprio Paese di poter andare a scuola e di vivere bene con la famiglia.

É bello ritornare a casa e poi giocare con gli amici e con i compagni. Formiamo un girotondo insieme a tutti i bambini del mondo.

Zannat 3A

Vorrei dire al mondo che la pace è la cosa più bella che ci sia in tutto l'universo. E se provassimo a canticchiare tutti insieme? 1-2-3-4 siamo tutti amici!!! 5-6-7-8-9-10 il mondo: voto dieci.

E vorrei che i bambini giochino senza guerra; perché così si vive meglio. E il mondo sarebbe super fantastico!!!

Michele 3A

Vorrei che tu avessi un po' di pace e che i bambini giocassero sereni insieme.

Tiba 3A

Vorrei dire al mondo “grazie” per l’immensa bellezza della natura. Per questo lo dobbiamo rispettare.

La natura è come un dono che è caduto dal cielo: è sparso in tutto il mondo. Sono cresciuti fiori, alberi e altre cose molto belle che da nessun’altra parte si trovano.

Il duro lavoro del sole, che è anche molto prezioso, è di far crescere le piante e di farle vivere.

Anche l’acqua è un elemento molto importante della natura e lo è anche per noi.

Trisha 3A

Vorrei che non ci fosse più la guerra e che ci fosse la pace nel mondo.
Vorrei dirti “grazie”, mondo, perché non c’è la guerra in Italia.
Ti chiedo di aiutare i bambini che stanno in guerra e dire a chi può di scappare e di andare nei posti pieni di pace.

Damiano 3A

Scuola Primaria A. Manzi

Istituto Comprensivo A. Manzi

Questo testo: "Vorrei dirti..." lo dedico alla mia cara nonnina.

Ciao nonnina Vorrei dirti Grazie tante, mi hai dedicato tanto tempo e non solo a me, anche a mio fratello e alla fattoria.

Vorrei dirti...che sono certa che veglierai su di me sempre.

Vorrei dirti...che sarai sempre nel mio cuore

Vorrei dirti...che sei la nonnina più gentile, più divertente del mondo.

Vorrei dirti...che sono cresciuta di due mattoncini e sono riuscita a fare la spaccata. Sei contenta?

Vorrei dirti...che quando mi hanno detto che eri volata in cielo, sono corsa in camera tua e mi sono messa sul tuo letto, a piangere tanto.

Vorrei dirti...che sono sicura che nel tuo cuore c'è uno spazio per me e per mio fratello Flavio.

Vorrei dirti...che ti voglio tanto bene, anzi ora te ne voglio ancora di più, perché ti tengo ben stretta nel mio cuore.

Vorrei dirti...che ti voglio un mondo di bene

Vorrei dirti...scusa per quando ti chiamavo: "Nonnina delle uova", e ti arrabbiavi, ma a me piaceva tanto quel nomignolo!

Vorrei dirti...per ultima cosa che hai sempre esaudito i miei desideri, ma uno non l'hai esaudito, quello di non morire mai.

Matilde Serva 5C

Questo testo: "Vorrei dirti..." lo dedico a tutti coloro che hanno perso un parente, o che hanno problemi in famiglia.

Vorrei dirti: lotta fino all'ultimo giorno, fino all'ultimo minuto, fino all'ultimo secondo, senza mai abbatterti.

Anche se la vita presenta ostacoli vanno superati con tutte le forze, se si cade ci si rialza.

Ricorda che c'è sempre qualcuno che soffre quanto te!

Dovete farvi forza a vicenda!

Ci sono tanti modi per sconfiggere i propri problemi.

La miglior arma è il cuore, siate sempre positivi.

Purtroppo accanto al bene esiste il male, con il diavolo che non perde mai l'occasione per buttarci giù.

Ma tocca a noi rialzarci, non importa l'età, la statura. Importa quanto è grande il nostro cuore, quanto è forte la nostra speranza!

Quindi a te che vuoi cambiare il mondo: lotta, se non vinci non rinunciare, ma riprova fino alla fine.

Convinci più persone possibili e raggiungerai la tua meta.

Tutti possiamo cambiare il mondo, cambiare la nostra vita.

Basta provare e riprovare, senza mai perdere la speranza.

Sara Berti 5C

Scuola Primaria E. Toti

Istituto Comprensivo A. Manzi

Cara Hagiari, sono ormai tre mesi che ci siamo lasciate, ma già sento molto la tua mancanza.

Ricordo quando per le strade di Algeri, sotto un caldo sole giocavamo a nascondino. Ho vissuto i miei giorni in Africa, insieme a te, cercando di fare sempre le stesse cose per averti il più vicino possibile, anche se, a volte avrei voluto fare altro.

Tu, promettimi di non dimenticarmi mai, anche se siamo a chilometri e chilometri di distanza.

Io non scorderò mai i tuoi bellissimi ricci capelli neri. Meno male che ci sono questi potenti mezzi di comunicazione che ogni tanto ci fanno sentire e vedere.

Vorrei dirti che quando vedo il tuo sorriso su skype, mi sento felice e ricordo la gioia dei nostri giochi.

Ho portato con me in Italia alcune nostre foto: nel vederle provo tanta nostalgia. Voglio che tu sappia che, anche se mi trovo lontana, sarò sempre accanto a te, nei momenti felici ed in quelli più tristi e, se avrai paure, io ti aiuterò a superarle.

Voglio dirti che l'Algeria è sempre nel mio cuore: il posto più bello che ho mai visto in vita mia. Dalla finestra di casa mia ci affacciavamo insieme per vedere la moschea che suonava cinque volte al giorno.

Voglio dirti che il ricordo di quel suono mi legherà a te per sempre.

Leila, Elena, Alì, Radia, Shanti, Maliha, Leandro 3E

Cara maestra,

Vorrei dirti che le maestre a volte sembrano severe, ma, invece, sono delle persone che ti vogliono bene e desiderano il meglio per te. Voglio dirti una cosa, una cosa importante per me: ti voglio un sacco di bene!

Ti voglio un sacco di bene perché la mattina arrivi sempre con la gioia sul tuo volto: anche i tuoi occhi sorridono. Anche se qualche volta ci sgridi, sotto quella faccia arrabbiata c'è sempre il sorriso nascosto e la gioia di stare insieme. Vorrei dirti che provo tanto affetto per te perché la mattina non ti siedi severa dietro la cattedra ma, resti con noi, in mezzo a noi! Sei una grande perché non privilegi nessuno di noi, ma, ci fai sentire tutti importanti: importanti per te.

Non ci mortifichi con le tue risposte ma, sai aspettare che le risposte le troviamo noi. Lavoriamo molto insieme: facciamo lunghi percorsi ricchi di domande e di scoperte; solo alla fine tu prendi in mano i risultati di queste nostre scoperte e li riassumi così bene che ciascuno di noi ritrova pezzi dei propri pensieri.

Anche per questo mi rendi felice, perché solo tu sai dirmi "BRAVO, SEI INTELLIGENTE" e riesci a riconoscere e a capire le mie debolezze. Una maestra lo è davvero se ti aiuta sempre e riesce a starti accanto in ogni momento: proprio come te.

Vorrei dirti che la nostra aula è la più bella, tu sai maestra quanti bei capolavori ogni settimana appendiamo alle pareti per fare bella la nostra aula che ci hai insegnato a riconoscere come un pezzetto della nostra casa.

Tutti noi ti vogliamo bene perché tu ci somigli tanto: sempre pronta a giocare con noi, come una bambina piccola...la più grande bambina che noi abbiamo mai conosciuto e che somiglia tanto alla

nostra mamma.

E per concludere...cara maestra vorrei dirti "GRAZIE" perché mi sento al centro dei tuoi pensieri e anche quando sarò grande ti ricorderò e farò tesoro di tutto quello che mi hai insegnato.

*Francesca, Valerio M, Lorenzo, Marco, Alessio, Valerio G, Diego,
Adriano 3E*

Caro Nelson Mandela,
vorrei dirti...GRAZIE, per aver messo la libertà al primo posto nella tua vita.

Hai dato importanza a questa parola ed hai combattuto per lei finché non hai raggiunto l'obiettivo, rendendola concreta.

Grazie a te l'Africa ha conosciuto la pace e la libertà.

Ti sei fatto prendere e mettere in carcere, ma non ti sei arreso, perché un uomo libero non si arrende di fronte alle difficoltà.

Hai aspettato molto, tanti lunghi anni in carcere, ma non eri solo.

Quando finalmente sei uscito e hai gridato a tutti: "Basta razzismo!"

Tutti noi ti dovremmo ringraziare per le tue parole e l'esempio che hai dato nel mondo.

Questo è quello che ti avrei voluto dire da sempre...GRAZIE.

Francesca Palma 4E

Vorrei dirti che il bullismo non deve esistere!
È inutile prendere in giro le persone per il loro aspetto fisico, il modo di vestirsi, per come si muovono perché sai che se facessero la stessa cosa a te, ti potrebbe dar fastidio

Anche se lui o lei hanno dei difetti, che problema c'è!!!
Nessuno è perfetto! Non importa se qualcuno ha la pelle scura o se viene da un altro Paese...perché l'essere diversi è una bella ricchezza.
Il bullismo non ci piace e dobbiamo esser tutti amici!

Sara Mazza & Arianna Aliaga Melendez 4E

Vorrei dirti...
che l'amicizia vince su tutto, ed è importantissima.
Vorrei dirti...
che ti voglio bene.
Vorrei dirti...
che il razzismo è brutto.
Vorrei dirti...
che tutti siamo uguali e nessuno è diverso
e che il colore della pelle,
come barriera, non esiste.
Vorrei dirti...
che l'amicizia è forte e non possiamo permettere
che le persone povere restino sole
perché tutti noi vogliamo essere rispettati ed amati.

Khusboo Hossain, Eillen Sasha Salinas Grately 4E

Cara Azzurra,

vorrei dirti quanto mi fai ridere: ti ricordi quella volta che facesti il tuffo a delfino malato e cadesti di pancia!? Quella è stata una delle tante cose divertenti che hai fatto; pensa che stavo bevendo e ho sputato su una signora!!!

Quando esci di casa con i tuoi amici e non ci sono i nostri genitori, ti scordi le chiavi e allora c'è poco da ridere: io rimango da sola con il gatto.... AIUTOO!!!

Non l'ho mai detto a mamma, ma quando avevo tre anni, mi hai rubato il falchetto di peluche! E poi mi rubi le merendine, lo yogurt, i giochi, il gatto, i pancake... mi fai salire su i nervi!!!

Un'altra volta mi sono arrabbiata con te perché dovevo vedere il mio programma preferito in tv, "Big Bang Theory", ma tu, proprio a quell'ora, hai preso il telecomando e ti sei messa a vedere "Josephine".

Mi fai il solletico, mi dai gli schiaffi, mi spingi...MI DAI FASTIDIOOOOOO!!!!!!!!!!!!

Quando vedi un film da due ore, dopo cinque minuti ti addormenti occupando tutto il divano e se Simo (il gatto) vuole le coccole e mi ci appoggio un quarto di secondo anch'io, tu mi dai un calcio che mi fa cadere giù.

Ma il vero problema è quando litighiamo per i giochi e soprattutto per gli amici, su chi li invita e chi deve stare in camera; poi però, se il litigio lo vinco io, tu mi ignori e se ti chiedo una cosa tu ti giri e te ne vai.

Se inviti gli amici non mi fai salire sul letto, anzi, non mi fai neanche entrare in cameretta...mica per giocare, PER FARE I COMPITI! Così mi tocca farli sul tavolino di 25 cm che neanche il gatto a

momenti c'entra!

Però ero tanto triste quando hai preso “uno” e ti hanno bocciata, mi sono messa a piangere.

Quando vai a fare i campi-scuola e non ci sei per tanti giorni mi manchi tanto, tantissimo!

Quando vai in giro da sola, soprattutto di notte, ho molta paura che tu ti ferisca, o peggio: infatti quando stai per uscire io ti dico di stare attenta (ma non ti dico MAI il motivo!).

Quando mi sono slogata la caviglia, sei stata TU a soccorrermi per prima e a dire a papà dell'incidente. Se mi faccio male tu sei triste per me: è per questo che ti voglio bene (a volte).

SE TU FOSSI VERA, AZZURRA, SARESTI LA MIA SORELLA IDEALE

...anche se non ho detto che ti vorrei.

Con affetto ed amore,
da ALICE!

Alice Scaramella 4F

Caro amico,

vorrei dirti che ho una passione fortissima per questa disciplina, il Go-kart, e non me ne riesco a staccare. È il mio sport e non ho intenzione di abbandonarlo; sto facendo progressi grandissimi e il mio manager è fiero di me.

Non l'ho mai detto perché sono emozionato, sono sempre con la tensione al collo e non aspetto altro che il prossimo semaforo verde. Ne sto parlando adesso perché secondo me posso diventare qualcuno: tutti lo possono diventare e poi si vedrà, perché ognuno può scegliere la sua strada.

Il mio sogno nascosto, che vorrei dirti, è diventare un grandissimo pilota di Formula1 e io so che ce la farò, ne sono sicuro.

È una passione fondamentale per me e vorrei parlarne di più anche con la nostra classe, perché sono l'unico che pratica questo sport. Intanto lo sto dicendo a te perché so che mi vuoi bene e che tu sai tenere un segreto.

Devo ringraziare i miei genitori per i sacrifici che fanno perché è uno sport impegnativo e costoso.

Sto perdendo purtroppo molti giorni di scuola ma a me interessa di più il go-kart che la scuola.

Caro amico,

anch'io vorrei dirti qualcosa...vorrei dirti che ho un problema che nessuno sa.

Io non sono quello che credi, sono un bambino più problematico di altri: sono forte, intelligente, ma non è tutto quello che sono.

Sai che esco prima da scuola perché faccio delle visite per controllare la mia rabbia.

Io sono problematico ma non ho problemi normali, tipo tosse e febbre, io ho problemi polmonari e anche altre difficoltà: ma sai che non ho voglia di parlare di questo.

Io non sono mai stato un bambino normale che poteva fare le cose che facevano gli altri; anche se sono molto intelligente, non riesco ad usare tutta la mia intelligenza.

Però ho anche io una passione, il RUGBY: vorrei tanto giocare a RUGBY.

Solo che non posso andare agli allenamenti, perché mamma dice che è troppo lontano.

Forse se andassi a RUGBY potrei sfogarmi e non mi arrabbierei.

Riccardo Preziosi e Samuele Spiezio 4F

Cara mamma,
mi puoi aiutare a fare i compiti di italiano e di matematica?

Cara mamma,
vorrei dirti di andare da Auchan a comprare le mie scarpe nuove,
perché le mie scarpe sono strappate.

Cara mamma,
mi puoi comprare anche un orologio di color blu, perché mi piace il
color blu.

Cara mamma,
vorrei dirti se mi compri i colori perché i miei non sono tutti e anche
i pennarelli.

Cara mamma,
puoi comprare uno zaino per mia sorella, perché mia sorella piange.

Cara mamma,
vorrei dirti di accompagnarmi tu a scuola
perché io non vorrei andare con mio padre a scuola.

Cara mamma,
io sono contento perché tu mi vieni a prendere a scuola e mi fai
giocare al parco.

Cara mamma,
perché non cucini la pasta al tonno e al sugo? Sarà buona.

Cara mamma,
vorrei dirti se posso leggere il libro di Geronimo Stilton per cinque
minuti.

Cara mamma,
oggi possiamo andare a casa di mia cugina, per favore?

Oppure, cara mamma,
oggi posso andare a casa di Rebecca, per favore? Per cinque minuti,

dai per favore!

Cara mamma,

vorrei dirti se mi fai vedere la tv per cinque minuti

“Sì, mio bambino carino, sì, però dopo ti metti a fare i compiti se non li finisci la maestra ti sgrida”.

“Sì, mamma!” dirò io.

Cara mamma,

ti voglio tanto tanto bene che vorrei mangiarti.

Adnan Sabid Hossen 4F

Io vorrei dire delle cose a mio padre.

Mio padre aveva gli occhi marroni e scuri, i capelli neri e la pelle di colore marroncino, cioè rosa mischiato con il marrone, quindi marroncino.

A lui piacevano le magliette bianche e i pantaloni neri, gli occhiali da sole, neri ovviamente!

Quando c'era freddo non li indossava, quando c'era freddo indossava quasi sempre un maglione di colore grigio o uno verde scuro o nero e pantaloni sempre neri e un giubbotto tutto nero e blu.

Caro papà, mi manchi un sacco, sono già sei anni che non ti vedo, vorrei dirti che quando sto da sola in camera vedo le foto attaccate sull'armadio e mi viene sempre da piangere. Tu non hai potuto darmi tutto il tuo affetto, però penso che stai sempre accanto a me e che non mi lasci mai sola.

Io ho un grande desiderio: rivederti e riabbracciarti.

Sai io voglio bene a tutti ma specialmente a te; voglio bene anche alla mamma ma a te di più perché mamma sta sempre vicino a me e tu no, tu stai sempre nel cielo azzurro, tu non stai vicino a me come tutti gli altri, tu stai vicino al mio cuore.

Poche volte ti vedo nei sogni, quando mi alzo mi viene da piangere. Una volta mi ricordo che quando avevo sei anni piangevo sempre perché mi sentivo sola, vedevo dei bambini che gridavano "PAPA!"

Mia mamma mi consolava dicendo "Non piangere, fai finta che io sono il papà e la mamma".

Anche per un altro motivo mi sento sola: mio zio grande che era quasi uguale a te, anche lui è andato nel cielo azzurro come te.

Tu, quando c'eri, volevi che io da grande diventassi una dottoressa,

io infatti voglio proprio diventare una dottoressa; farò di tutto per realizzare il tuo desiderio che è anche il mio.
Papà, vorrei passare almeno un giorno con te.
Ti voglio tanto bene e voglio che tu stai sempre bene.

Lisa Khan 4G

Questo testo lo dedico a Elisa della 4F.

Elisa è la mia migliore amica fin da prima che nascemmo perché le nostre mamme si conoscevano già da quando erano incinte.

Noi siamo sempre andati a scuola insieme (nido e materna) poi mi è dispiaciuto un sacco quando ci hanno diviso in prima elementare. Però ci vediamo comunque spesso, in tante occasioni: a cena, al mare, alcune volte in vacanza insieme e siamo pure andati ad Atene insieme per il compleanno di mio padre.

Elisa non si dà mai le arie e parla bene degli altri, mi piace parlare con lei e ha un bellissimo carattere ed è molto generosa.

Cara Elisa, è da tanto tempo che ti vorrei dire questa cosa: grazie di avermi fatto scoprire cos'è l'amicizia.

Grazie, grazie davvero, tu sei unica, non sei come alcuni altri miei amici che dicono "se non fai questo non sono più tuo amico...".

Tu mi aiuti sempre, tutte le mie cose belle della vita sono riuscite grazie a te. E tutto questo è per te.

Luca Ponzo 4G

Mia dolce Penelope,
ti vorrei dire che, anche se qualche volta mi mordi i piedi, sei l'essere
che amo di più al mondo.

Saresti dovuta entrare in casa il giorno del mio compleanno, ma ti
abbiamo presa il sette Dicembre, quindi è come se quel giorno fosse
il tuo compleanno. Ti ha trovata una signora, eri con tua sorella
Ulisse e tua madre Tiburtina: vi aveva chiamate così quella signora,
ed io avrei potuto cambiarti nome ma a me piaceva e quindi te l'ho
lasciato. Tua sorella è tutta nera, tua madre è bianca e gialla e invece
tu hai la pancia bianca, una macchia nera che ti prende il naso e
mezza bocca, hai il collo di due colori perfettamente diviso a metà.

Se io ti chiamo tu vieni, se ti lancio la pallina tu la riporti e tutte le
sere, quando io vado a letto, ti addormenti su di me. Io volevo un
gatto da quando ero piccola, ho sempre desiderato una gatta nera con
gli occhi rossi. Quando ho saputo che non esistevano gatti con gli
occhi rossi, ero decisa a prendere una gatta bianca con gli occhi
azzurri. Quando ho saputo che la maggior parte dei gatti bianchi con
gli occhi azzurri sono ciechi mi sono arresa e ho deciso che quando
avrei trovato un gatto che mi sarebbe piaciuto lo avrei preso. Una
cosa era certa però: avrei dovuto aspettare i miei otto anni.

Un giorno mia zia mi ha raccontato di Tommy, il suo gatto di
quando era piccola. Tommy era grigio scuro con gli occhi verdi, da
quel momento ho voluto un gatto così. Poi però ci ho ragionato e ho
deciso di prendere un gatto nero.

Mia madre ha contattato una signora che aveva trovato tre gattine
di cui una nera: eravate tu, tua sorella e tua madre. Così ci siamo
preparate all'arrivo della mia gattina nera: la nostra casa aveva tutto

il necessario per accoglierla.

Il sette Dicembre siamo uscite con il trasportino vuoto e siamo tornate con il trasportino con dentro te, una gattina a macchie! Avevo cambiato idea: alla fine ho scelto te, Penelope. È stato il cambiamento più bello della mia vita...

Quando ti guardo mi viene da sorridere, tu rallegrì la mia vita e spero di fare altrettanto anch'io per te. Quando non ci sei mi sento un vuoto dentro, sei la compagna che amo di più e credo che anche tu pensi lo stesso di me. Io ti ringrazio, da quando sei arrivata hai rallegrato la mia vita.

Ed io ti adoro più di me stessa.

Luce Gregoretti 4G

Charlotte è una persona molto gentile, è alta, magra, ha gli occhi marroni e ha i capelli lunghi, castani, con le punte colorate di rosso. A lei non piacciono i rapper di oggi, preferisce i cantanti moderni; la sua cantante preferita è Annalisa che è anche la mia cantante preferita. A Charlotte piace molto scherzare. Una volta mi ha detto un motto che faceva così: “Se lontano vuoi arrivare il CD di Annalisa devi comprare”. A me è rimasto in testa. Io vorrei dirti tante cose.

Ciao Charlotte, come stai? Spero bene perché a casa Sabato ti aspetta un pigiama-party.

Tornando a noi vorrei innanzitutto dirti che mi dispiace che non ti hanno portato a Ischia, è stata molto bella quella vacanza!

Adesso te la racconto: era Giugno, siamo partiti prima con un tram (ci siamo stati circa 30 minuti), poi abbiamo preso il treno (circa un'ora), poi siamo passati al traghetto (altri 30 minuti), infine abbiamo preso una specie di navetta e così stavamo all'hotel.

Ischia è un'isola molto bella, solo che le spiagge hanno dei sassolini (non tutte) ma noi, non conoscendo l'isola, abbiamo preso proprio quella con i sassolini. L'albergo era molto bello. Noi quando finivamo di mangiare andavamo in piscina, che era riscaldata ma come sempre io non toccavo e allora andavo all'idromassaggio dove l'acqua mi arrivava fino al collo. La stanza era piccola ma bella e sai qual era la cosa più bella? Te lo dico io, era che quando mi alzavo aprivo la finestra! C'erano molte cose buone a colazione e a cena. Siamo usciti un sacco di volte e io ho conosciuto una bambina di nome Luna. A proposito, ti salutano Chiara, Martina, Max, Roberto e le cagnoline. E' stato bellissimo! Charlotte io ho scritto questo testo solo per te, lo scopo era di confidarmi con te, e vorrei dirti un'altra

cosa: a me è dispiaciuto molto andarmene da Ischia ma pensavo “Mi manca Roma!” ma poi pensavo “Non voglio andarmene da Ischia, ma se non torno a Roma non posso vedere mia cugina Giorgia!” e quindi sono tornata a Roma e mi sono tanto divertita anche qui.

Ti voglio tanto bene Charlotte, ed ogni giorno te ne vorrò sempre di più!

Marta Innocenti 4G

Mia mamma si chiama Atenia, ha i capelli ricci, gli occhi verdi, è bassa, un po' grassottella e si veste di nero (il suo colore preferito).

Mamma quando facciamo i biscotti insieme ci divertiamo tanto. Mi dedichi molto tempo, mi accompagni a danza e a nuoto, mi porti a visitare tanti posti nuovi.

Vorrei ringraziarti per avermi fatto vedere Verona e il balcone di Romeo e Giulietta; per avermi portata al lago di Garda e al parco divertimenti di Gardaland.

Con te giro anche nella nostra bella città, abbiamo visto il Colosseo, Piazza di Spagna, il lago ed il parco dell'Eur. Insieme ci divertiamo al parco di Zoomarine.

Vorrei dirti grazie per aver superato la tua paura delle montagne russe sull'acqua ma ci hai accompagnato lo stesso e ci hai fatto divertire moltissimo.

Vorrei dirti grazie per la sorpresa per il mio compleanno: mi hai portato a Londra a vedere il Big Ben, poi insieme siamo saliti sulla ruota panoramica, abbiamo visto il palazzo reale e il cambio di guardia.

Oltre a viaggiare, insieme a te faccio tante cose bellissime a casa: dipingiamo con gli acquerelli e curiamo il nostro giardino piantando fiori.

Vorrei dirti grazie per avermi dato la vita, so che hai dovuto prendere tante medicine e che mi hai desiderato tantissimo.

Grazie per il nome che mi hai dato, che significa portatrice del bene, spero di aver portato tanta felicità nella tua vita.

Vorrei dirti scusa per le tante volte che ti faccio arrabbiare, soprattutto la mattina quando devo scegliere i vestiti. Anche se sei molto severa so che lo fai per il mio bene.

Anche se ti faccio arrabbiare sei per me la mamma migliore del mondo, vorrei dirti che ti voglio un mondo di bene.

Benedetta Giusti 4G

Vorrei dirti che sei la mia migliore amica
e che senza di te non potrei vivere.

Vorrei dirti che tu mi capisci, sei gentile, ti piace scherzare ed è per questo che ti ho scelta come amica.

Vorrei dirti che anche quando ti arrabbi e litighiamo io ti penso sempre, amica mia.

Vorrei dirti che preferisco te al gelato al cioccolato.

Vorrei dirti che quando stiamo insieme mi riempi di gioia.

Vorrei dirti che i tuoi occhi mi ricordano tanto il tramonto e il mare e l'allegria .

Vorrei dirti che sei come Venere, perché la sera brilli e fai ridere tutti con il tuo carattere allegro. Vorrei dirti che tu mi fai capire chi sono e che tu sei tutto per me.

Giulia Silbi 5E

Vorrei dirti, cara nonnina, che non ti ho mai visto, ma
scommetto cento euro che eri molto dolce.

Molte foto ho di te,
avevi dei capelli che brillavano al
sole.

Mamma e papà mi parlano spesso
di te,
dicendo che aiutavi sempre il
prossimo e amavi i gattini e tutti gli
animali pelosi.

Quando guardo le tue foto
una lacrima mi scende sul viso.

Cara nonnina, quanto desidererei che tu fossi qui.

Pensa, una volta ti ho anche sognato:
entravi dalla finestra nella mia
cameretta e mi stringevi forte forte al
tuo cuore.

Nonnina, io ti voglio un mondo di bene.

Ludovica Verallo 5E

Vorrei dirti...
Vorrei dirti quanto mi manchi.
Vorrei dirti quanto sono felice quando sto con te,
te lo vorrei dire dalla mattina alla sera,
perché la nostra storia è vera.
Io il figlio, tu il papà
e nessuno ci separerà.

Dario Formisano 5F

Vorrei dirti che...
Penso che tu sia un amico che amo più degli altri,
tu sei un fratello che proteggerò sempre,
mi piaci quando sei felice
e mi diverto molto con te.
Se sarai triste ti starò sempre vicino e ti farò divertire.
In uno sguardo ti posso riconoscere.
Sei un fratello incredibile con tanti talenti e sei un gran coccolone.
Mi piaci quando mi abbracci forte.
Io so che crescerai e sarai bravo ad imparare.

Raafsan Hawlader 5F

Vorrei dirti che ti credo
e ti stimo.
Credo in tutto quello che mi dici,
credo nella tua felicità,
nella tua parola e nel tuo sorriso.
Vorrei dirti che, anche se siamo lontani,
ti voglio bene
per come sei e per cosa fai.
Sento nel mio cuore
ribollire un forte sentimento d' amicizia.

Federico Filigheddu 5F

Ascoltami amico,
prova quel che dico;
prova a capire
prova a sentire;
ascoltami quando parlo
correggimi se sbaglio.
Adesso guarda, parla,
ma intanto
sono solo un fantasma agli occhi tuoi.
Tu il petalo di rosa,
io il vento che ti trasporta,
tu l'orso
io il fiume che ti nutre.
Se mi senti, parla.
Non mi stancherò di ascoltare,
nemmeno di parlare.
Dunque, adesso ascolta.
Se senti, ti dico la verità.
Chiunque ascolta, mio amico sarà.

Giuseppe Stumpo 5G

Vorrei dirti, cara natura,
quando ti penso, per me sei una grande pianura.
Quando ti guardo, penso anche agli animali,
con branchie, zampe, pinne ed ali.
Mi dispiace però dirti
che su di te vogliono costruirci
palazzi grossi come montagne
e non potrà più crescere nemmeno il più piccolo albero di castagne.
Questo è il mio pensiero
tutto ciò che è verde, l'uomo colora di nero.
Dell'uomo la fine è la sorte,
a tutti quanti noi aspetta la morte.

Rocco Dines 5G

Caro amico mio,
sono passati quattro anni dall'ultima volta in cui abbiamo giocato a scacchi insieme nella tua casa in Patagonia.
Io ero molto piccolo, all'epoca avevo solo cinque anni, mentre tu ne avevi qualcuno più di me e potevi insegnarmi tante cose, come giocare a scacchi.

Ricordo che, quando sbagliavo una mossa, tu mi avvertivi, così riuscivo a concentrarmi e a essere più attento. Grazie a te sono diventato molto forte e adesso non vedo l'ora di sfidarti! Questa volta non sul computer, come continuiamo a fare da anni, ma proprio uno davanti all'altra. Solo il pensiero mi emoziona!

Devi sapere che la scuola che frequento è molto sensibile nei riguardi del Mondo. Nella mia classe ci sono tante culture diverse: alcuni bambini provengono dalla Cina, altri dall'America Latina come me e altri dall'Asia. Anche se all'inizio abbiamo faticato a capirci e ad amalgamarci, adesso siamo molto uniti! Questa realtà, così eterogenea, mi fa sentire vicino all'Argentina, la Terra del mio amato papà!

Pablo 5H

Amica Terra,

vorrei dirti che sei la nostra vita e con i tuoi regali d'amore ci nutri ogni giorno e dai forza al nostro cuore!

Il sole dorato, che sveglia il mattino, ci avvolge stupiti in un sorriso birichino. L'oceano immenso, tra le sue onde, gioca e nasconde i segreti del mondo.

L'acqua cristallina con la rugiada riveste i fiori di brina

Il vento è un gigante dai piedi di cristallo; con una carezza porta sollievo e freschezza.

L'energia dell'acqua, del sole e del vento sono presenti in ogni momento.

Cara Terra, tu che sei nata un miliardo di anni fa, ancora sei in vita, dopo tutto questo tempo, sempre sospesa in mezzo all'Universo infinito e pericoloso

Amica Terra, scusa se t'inquiniamo, ti sporchiamo e ti trattiamo male. Vorrei dirti che noi ci prenderemo cura di te, proteggendo i tuoi beni Eviteremo il disboscamento selvaggio degli alberi e le piante; diminuiranno la plastica nei mari e miglioreremo l'ambiente in cui siamo nati.

Ci sono persone che ti vogliono distruggere e altre che combattono per il tuo bene!

Ci hai fatto crescere ed evolvere, mentre noi ti stiamo facendo venire la "febbre", la "febbre del Pianeta!". Per questo a volte ci inondi tutti con il tuo pianto sfrenato, e poi, quando le tue lacrime si asciugano, per tanto tempo, lasci spazio al deserto e a interminabili dune sabbiose.

Amica Terra vorremmo ringraziarti per tutto quello che ci dai e chiederti scusa!

Abbiamo scoperto che il Pianeta è ricco di doni, ma per salvarlo dobbiamo cambiare atteggiamento, considerandolo parte di noi, perché solo l'amore può rendere ogni uomo infinito!
Vorrei dirti che, per il futuro, useremo solo fonti di Energia Rinnovabili e Pulite, planteremo tanti alberi e useremo il progresso per vivere in modo più sorridente!

Francesco 5H

Scuola secondaria
di primo grado Beccadelli

Istituto Comprensivo Laparelli

Vorrei dirti che per me sei importante
e che per me tu sei più di un diamante.
Vorrei dirti che quando ti guardo non riesco a pensare
e che il mio amore per te non lo so dire.
Vorrei dirti che quando mi sei accanto
mi prende il tremore e resto d'incanto.
Vorrei dirti che quando mi parli
quei momenti non vorrei andassero avanti.
Vorrei dirti un'ultima cosa:
pari a te non è né dolce, né rosa.

Cristian Callori 2N

Vorrei dirti tutto ciò che ho nel cuore,
perché è bello come te,
bello come un fiore.
Vorrei dirti sempre qualcosa
Che sia profumata e leggera come rosa.
Vorrei dirti qualcosa di bello e forte
racchiuso nella mia anima come in cassaforte.
Vorrei dirti e spiegarti molte cose
senza timore, ma alla luce del sole.
Vorrei dirti, tesoro mio, il bene che ti voglio,
ma lo sai già e non ce n'è bisogno.

Giorgia Vicari 2N

Vorrei dirti che il tuo sorriso
è il regalo più bello del tuo viso.
Vorrei dirti che mi impegno sempre,
anche se a volte non ti sembro presente.
Vorrei dirti quanto sei forte
e che so che mi apri tutte le porte.
Vorrei dirti che sono orgoglioso
di quello che fai e che progetterai.
Vorrei dirti che per me sei un sogno,
anche se sei vera e di te ho sempre bisogno.
Vorrei dirti che senza di te io non esisterei
e che sei esattamente la madre che vorrei.

Jacopo Giusti 2N

Scuola secondaria
di primo grado Laparelli
Istituto comprensivo Laparelli

Vorrei dirti, che ho sempre voluto starti accanto e ho sempre creduto che non avresti mai mollato. E infatti è così, sei ancora in piedi a combattere, a stravolgere in uno strano modo la tua vita con quel tuo sorriso sottile che cerchi di nascondere.

Devo ammettere che non ti capisco fino in fondo, ma so di certo che c'è quella persona che noi chiamiamo papà che ti capisce, siete la stessa persona, la stessa anima.

Non saprei proprio perché lo eviti, ma so che non è vero che non gli vuoi bene, e non solo perché è tuo padre e quindi non puoi non volergli bene, ma perché è la persona che in questa specie di avventura ti è stata più accanto, perché è la cosa che gli interessa di più.

Sai cosa diciamo spesso di te io e mamma? Che sei come un yin yang senza puntini, o sei tutto cupo e arrabbiato o sprigioni felicità e allegria, coinvolgendo tutti noi.

Tornando a noi volevo soprattutto dirti che, anche se Francesco ed io a volte, per spronarti, ti diciamo che non hai amici e che ti dovresti fare una vita, non ti devi preoccupare perché tutti i tuoi amici ti stanno aspettando fuori, proprio come noi quando ti aspettavamo fuori dall'ospedale. Quindi niente paura, fatti avanti e ricomincia ad uscire perché hai tutte le forze, ma soprattutto il coraggio più coraggioso del mondo.

So che non ti ho mai dimostrato quello che ti scrivo ma è la cosa più vera che sta nel mio cuore, e alla fine di tutte queste parole l' unica cosa che veramente volevo dirti è che resterai sempre il mio fratellone, il mio yin yang senza puntini.

TI VOGLIO BENE...

Emma Rizzo 1D

Cara nonna, vorrei dirti che in questi anni, a causa della tua assenza, è stato difficile superare i momenti più tristi e duri, perché non ci sono più i tuoi baci, abbracci e soprattutto i tuoi consigli.

Ti vorrei ringraziare invece per tutto quello che mi hai dato in tutti i momenti sia belli che brutti, sei stata la nonna più bella, brava e gentile del mondo. Per me sei stata la persona più speciale che esista. Non ho molte parole per spiegare quello che provo, perché è successo tutto così in fretta, però una cosa la so di certo che vorrei rivederti per almeno un miliardo di volte o più. Mi piaceva molto quando mi leggevi le favole divertenti e fantasiose. Grazie a te ho imparato un sacco di cose, soprattutto che devo essere sempre me stessa e pensare positivo. Quando eri in ospedale, io ti ho fatto uno smile con il sorriso sulle labbra come quello che avevi sempre tu, però quando sei morta io mi sono sentita come se qualcuno mi avesse preso il cuore e me l'avesse stretto così forte che sentivo soltanto un'emozione... la tristezza. Nonno al funerale ti ha buttato una rosa rossa che rappresentava la tua felicità e abbiamo messo lo smile nella tomba così ti saresti ricordata di me.

Se penso a te ora, ripenso a tutte le cose belle e divertenti che abbiamo fatto insieme nel tempo che abbiamo avuto e vorrei averti accanto per raccontarti che ora sto alle medie ed è stato difficile perché ho lasciato la mia vecchia classe e tutto è cambiato.

Poco tempo fa ho scoperto che Lisa, la mia amica, andrà a vivere a Perugia e se tu fossi stata ancora qui ora ti avrei abbracciato più forte che mai e mi avresti detto qualcosa di bello e ci saremmo messe a ridere. Spero che tu ora stia bene.

P.S. Ma il paradiso è così bello come dice molta gente?

Nina Labonia 1D

Ero tornata a casa felice e gioiosa da quella divertentissima giornata di scuola. Mi sedetti sul divano e i miei genitori mi dissero che quella notte, in ospedale, il giorno del compleanno di tuo figlio, mio papà, non ce l'avevi fatta. Improvvisamente una lacrima mi percorse il viso che mi si congelò.

Non ci potevo credere che avevi mollato...la tua forza, il tuo umorismo erano ormai solo nei nostri cuori.

Vorrei dirti che non ho mai avuto il coraggio di chiamarti NONNO, tu eri il mio migliore ispiratore, il miglior nonno-sitter che cucinava buonissimi brodini, e ogni volta che mi portavi alle giostre ti chiedevo sempre di poter restare dieci minuti in più e tu non mi dicevi mai di no.

Tutte le volte che venivi a casa mia perché stavo male, mi portavi sempre quella squisita pizza croccante e mi insegnavi a giocare a Memory. Alla fine della partita scoppiavamo in un'immensa risata perché vincevo sempre io, o meglio mi facevi sempre vincere.

Vorrei anche dirti che ora ho iniziato la prima media. I miei compagni di classe sono tutti simpatici ma anche molto confusionari, però ormai mi ci sono abituata.

So che, se anche non hai fatto in tempo ad incitarmi per questa nuova avventura, lo avresti molto voluto fare e, ogni volta che penso a quello che mi avresti detto, tiro un sospiro di sollievo, cancello tutti i brutti pensieri e continuo ad andare avanti con più sicurezza.

Quel sabato al tuo funerale ho sperato fino alla fine che ti alzassi e dicessi: "Regazzi che dobbiamo fà?", che stessi bene, andassimo tutti a pranzo insieme e facessi le tue solite, stupide e divertenti battute.

Tu sei stata la persona più importante della mia vita, lo eri e lo sarai per sempre. Ogni giorno penso a te e a nonna Valentina: mentre

stavamo al suo funerale tu ci dicevi di non piangere perché lei in qualche modo sarebbe stata sempre con noi. E ora mentre scrivo sto piangendo, ma dietro alla tristezza si nasconde un sorriso perché ti immagino vicino a me che intanto mi fai ridere e scherziamo insieme; lo so che mi dicevi sempre che non si deve mai piangere ma si può solo ridere, ridere e ancora ridere, però aggiungevi prima o poi una lacrima ti cadrà dagli occhi ma mi devi promettere che quella lacrima sarà per sempre di felicità.

Tutto ciò per me in questo momento è impossibile perché tu non fai altro che mancarmi.

P.S: Anche secondo te le sorelle di nonna sono tutte uguali?

Per FRANCO GIORDANI!

Sofia Giordani ID

Non ho mai avuto il tempo di dirtelo, ma grazie, grazie per avermi fatto aprire gli occhi su questa splendida avventura che si chiama vita.

Grazie per renderla ogni giorno perfetta e per avermi predisposto a fare tesoro di tutti i tuoi insegnamenti. Le tue parole sono lucide e splendenti come un diamante, di fronte ad un bivio mi indicano sempre la via giusta da prendere.

Grazie per tutti gli abbracci che mi rendono ogni giorno più forte e sicuro. Ti sono anche grato per avermi insegnato ad amare le persone per quello che sono.

Tu, mamma, ti sei sempre presa cura di me e non mi hai fatto mai mancare niente anche se io non me ne sono reso conto.

La mia vita è come una nave che incontra insidie e tempeste e tu ne sei il capitano che riesce sempre a condurla in salvo.

Sei tu il mio cuore e nessuno potrà mai prenderlo.

William F. Courtney e Manuel Dentato 1D

Vorrei dirti che nel futuro sopravviverai; anche se in quel momento ti starai dicendo che tu non servi a nulla, te lo dico io, tu servi. Nel futuro farai sorridere tanta gente e riuscirai a capire chi sei e ad accettarti per quello che sei.

Riuscirai a capire come si ama la gente, anche se la persona che ti dovrebbe amare non lo ha mai fatto.

Non nascondere i tuoi sentimenti.

Non ti far dire dalla gente chi sei. Tu sei più di quello che pensi.

Anche se adesso non riesco a esprimere i miei sentimenti, cercherò di capire come fai tu che nascondi la tristezza dietro a una battuta, che fai finta di essere felice, che sorridi per finta... la dovresti smettere.

E poi non fare male al tuo corpo.

La tua pelle non é carta, non tagliarla.

Jam De Leon 2A

Vorrei dirti:

Grazie, perché mi sei stato sempre vicino,
grazie, perché sei l'amico che tutti vorrebbero,
Grazie, per avermi sempre aiutata.

Io ti dico grazie.

Sei il miglior amico che abbia mai avuto.

Sei così dolce con tutti, così gentile, così altruista e simpatico.

non ci capita mai di litigare perché siamo in in sintonia, non ci capita mai di arrabbiarci o perdere il controllo con l'altra.

Tu mi aiuti sempre perché sai che ho alcune difficoltà, ed anch'io ti aiuto per farti andare avanti, spingere a conoscere il mondo.

Noi ci sosteniamo sempre.

Quando uno di noi due è triste l'altro lo consola e lo conforta.

Noi sappiamo tutto dell'altra.

Sai che non sono sempre felice come sembra, sai che non sto sempre bene come pensano gli altri, sai quando ho difficoltà e io so quando le hai tu.

Non capisco come tu mi faccia a rallegrare con un sorriso, non capisco come tu faccia a sopportare tutto e tutti con un sorriso, anche se so che dietro a quei sorrisi si nascondono mille lacrime.

Quindi grazie, per quello che fai ma soprattutto per quello che sei.

Marta Belà 2A

Caro Samuel, tu per me sei come un fratello, ti voglio un mondo di bene.

Ogni volta che stavo male tu c'eri sempre per me e io per te, vorrei dirti che nonostante tutto io ci sarò sempre per te.

Ti voglio ringraziare per tutte quelle volte che mi sei stato vicino, e per avermi sempre difeso, ma soprattutto perché mi sopporti sempre, io ti voglio e ti vorrò sempre bene.

Chiara Caserio 2C

Vorrei dirti Gianmarco, fratello mio, che innanzitutto ti voglio un mondo di bene, però devi essere meno distratto e ricordati sempre i libri quando devi fare i compiti, ed essere meno ansioso quando dobbiamo fare i viaggi.

Devi pensare sempre di stare con la tua famiglia, per essere più tranquillo, e di mettere meno ansia a me, mamma e papà, e in generale a tutta la tua famiglia. A volte dovresti essere meno giocherellone e essere un po' più serio, però nel resto sei perfetto; sei molto autonomo, sei molto studioso e curioso e hai anche una fantastica fantasia e sei perfetto in tutte le altre cose che esistano al mondo, e per me sei il fratello migliore che abbia mai avuto.

Giuseppe Acquarola 2C

Vorrei dirti che forse tra una decina d'anni troverete il mio nome in libreria, sulle copertine di un libro nel reparto fantasy per ragazzi.

Ho già buttato giù qualche idea che non è affatto male, uno stile divertente, avventuroso e pieno di suspense...ma non voglio rovinarvi la sorpresa.

Mi riterrete un po' troppo sicuro e ambizioso, ma ho le mie buone ragioni: ho letto ogni tipo di genere letterario, da classico a libri recenti, da reali a fantastici, da tristi a gioiosi (LO HOBBIT,IL SIGNORE DEGLI ANELLI,HARRY POTTER,IL SEGRETO DEL FARAONE...) e so, più o meno, come scrivere una bella storia. Prendo ispirazione da ogni libro che ho letto e spero che vi piacerà.

Sarò felice di sapere se vi piacerà, e spero che questo libro faccia molta strada, cioè venga letto da tutti.

Luca Marcotulli 2C

Vorrei dirti che ti amo, però non ho il coraggio
di dirtelo, perché non sono bello, e poi non sono
neanche capace di esprimere il mio amore per te.
Vorrei dirti che io ti amerò sempre, anche se non
sono nessuno per te, anche se mi pensi come un
ragazzo brutto, io sarò sempre a fianco a te,
cercherò di aiutarti nei momenti difficili, se mi chiami.
TI AMO

Rab Junayed 2C

Cara Erika, mi conosci ormai da molto tempo e sai tutto di me! Tutti quei bellissimi lunedì passati insieme erano per me dei giorni speciali; e la prima volta che ti ho visto ero sicura che le nostre lezioni sarebbero state stupende, piene di allegria. Quante cose mi hai insegnato! Non con delle lezioni serie ma allegre; spiegavi giocando, e io mi divertivo.

Ogni volta che avevo avuto un brutto giorno tu mi abbracciavi e potevo piangere tra le tue braccia.

Quando mi scoraggiavo tu mi aiutavi, mi rincoravi. Sei il mio angelo custode, e seguirò sempre il tuo esempio. Nelle giornate in cui tu eri triste ti aiutavo io; insomma, ci aiutavamo a vicenda perché siamo come due sorelle gemelle.

Conosci tutti i miei segreti, e io i tuoi.

Quell'ora che avevamo alla settimana passava così in fretta ed era l'ora più importante, nella quale oltre allo studio potevo dire tutto quello che mi tormentava, le mie paure, le mie sensazioni.

Sei l'unica persona di cui mi fido, ecco perché sei l'unica ad aver letto il mio diario segreto. Sai tutto di me: chi mi piace, quali sono i miei amici, il mio colore preferito...

Quante risate, quante lacrime, quanti messaggi profondi e incoraggianti ci siamo fatte!

Grazie a te ho imparato come è la vita e cosa vorrei ricevere da essa, grazie a te mi sento sicura di me stessa e per la prima volta mi sono sentita SPECIALE!

Il quaderno di spagnolo che abbiamo fatto insieme lo ritengo stupendo.

Ora sono piena di bei sentimenti, senza quei brutti ricordi del passato; senza te, Erika, non ci sarei riuscita!

Come hai fatto a farmi sentire meglio, come è successo che ora sai i miei segreti? Non vorrei mai lasciarti andare e non vederti più!
Cara Erika voglio che tu capisca che sei per me una persona speciale, grazie di tutti!

Paula Nazar 2C

Vorrei ringraziarti per tutti i bellissimi momenti che passiamo insieme, per i tuoi scherzi unici, come quando a tavola hai scambiato i nostri bicchieri, ed io dopo aver bevuto il tuo vino lo sputai tutto sulla tovaglia bianca di nonna oppure quando mi nascondi sempre tutto.

Ti ringrazio tanto anche per i tuoi regali che hanno una storia magnifica come i tuoi orologi da collezione che comprasti nel millenovecentonovantacinque e ti ringrazio soprattutto per le storie del tuo vecchio lavoro da conducente di autobus e per quanto mi vuoi bene. Sei il miglior nonno che ci sia.

Martin Turla 2D

Vorrei dirti che odio fare i temi. Dopo aver rimandato il più possibile arriva il momento di scrivere un tema. Mi siedo, penso a cosa scrivere ma subito i miei pensieri volano altrove.

Quando ritorno sul mio foglio ancora bianco, mi dispero, perché è già passato un quarto d'ora e non ho combinato nulla. Penso e ripenso, e finalmente arriva un'idea. Incomincio a scrivere ma mi blocco di nuovo perché non so come continuare. Ed ecco che iniziano i disegni a bordo pagina di cui i miei quaderni di brutta sono pieni. Finita la mia opera artistica piena di cuoricini e stelline, mi riconcentro sul tema, ma penso, perché impiegare il mio tempo a scrivere se posso fare tantissime altre cose molto più divertenti.

Così mi concedo una piccola pausa. Mi risiedo faccia a faccia a quel foglio mezzo bianco che non aspetta altro che io riprenda in mano la mia penna e comincio a macchiarlo di inchiostro. Ma riesco a trovare un altro motivo per rimandare a qualche minuto la scrittura del tema avevo la merenda. Non importa se l'ho già fatta, se non ho fame o se è ora di cena, devo andare assolutamente in cucina a rimediare qualcosa da mangiare.

Vado avanti così, da distrazione a distrazione fino a che non mi accorgo di aver toccato il bordo della pagina, allora metto un punto e passo al compito successivo.

Silvia D'Ubaldi 2E

Vorrei dirti che mi manchi, che da quando non ci sei la mia vita non ha più un senso. Ricordo ancora quando mia mamma ed io ricevemmo una chiamata inaspettata, una chiamata che ci ha sconvolto la vita, in quella chiamata ci dicevano che tu eri morta. Abbiamo passato tanti bei momenti insieme, a partire da quando abbiamo fatto un viaggio a Riccione insieme alla nostra famiglia. Quel giorno non me lo dimenticherò mai, tutti insieme avevamo passato dei bellissimi giorni in completo relax. Al solo pensiero che questo natale lo passerò senza di te mi fa male al cuore.

Mi manchi zia, mi mancano tuoi baci i tuoi abbracci mentre mi stringi e mi dici che mi vuoi bene.

Vorrei dirti che anche se non ci sei più io ti sento sempre vicino a me, avrei voluto dirti tante di quelle cose che tu neanche immagini. Non basta scriverti in un tema quanto ti voglio bene. Noi ci incontravamo poche volte perché la tua malattia peggiorava sempre di più e tu passavi la maggior parte del tuo tempo in ospedale. Noi ti abbiamo sostenuta in tutti i modi ma non è servito a nulla perché ogni volta che parlavamo con i medici ci dicevano che avevi pochi giorni di vita. Io onestamente non ci credevo e me ne fregavo di quello che mi dicevano perché io mi fidavo di quello che mi dicevi tu e quello che mi diceva il mio cuore. Fino a quando tu ci hai lasciato. Vorrei dirti che questo tema è per te e che ti meritavi tutto l'amore del mondo.

Ti amo zia.

Giorgia Tamburelli 2E

Vorrei dirti che il tuo sorriso è meraviglioso, che non sei bella, no,
ma che sei fantastica.

Fantastica in ogni tua storia, ogni tuo sogno, ogni tuo incubo.

Vorrei dirti che sei unica.

Un papavero bianco in un mare di rosso.

Vorrei dirti che il tuo cuore di ferro non è impenetrabile
che tu sei per me una parte importantissima della giornata
che non siamo migliori amiche

Siamo di più.

Vorrei dirti che ci sono ancora tante cose
che vorrei fare con te,

vederti commuovere,

vederti felice ogni minuto, ogni secondo.

Vorrei dirti che l'unica cosa di cui ho paura, è il tempo,
il tempo che ci ha già promesso che ci dividerà,
abbia sogni diversi, ma anime uguali.

Sei il mio bellissimo papavero bianco in un mare di rosso.

Marta Martinelli 2E

Vorrei dirti che ti odio, non posso, perché mentirei.
Tu sei la mia vita, altro io non ho.
L'unica cosa che mi fa continuare a vivere, è il fatto di vederti ogni mattina e vedere il sorriso stampato sul tuo viso.
Non riuscirei mai a vivere senza di te.
La mia vita non è particolarmente felice, casa, a scuola, ma quando ti parlo, quando ti vedo mi torna il buon umore.
Vorrei dirti che ti amo, non posso, perché non ho il coraggio.
Sono un uomo che non riesce a dire alla ragazza che ama, cosa prova per lei; ed è per questo che la mia vita non ha un senso.

Valerio Bellomaria 2E

Vorrei dirti che sei stata una persona importantissima per me, sei sempre stata gentile e comprensiva con me.

Ti ho voluto un mondo di bene anche se è solo stato un mese con te e anche perché abitavamo a chilometri di distanza, soffrivi di una malattia gravissima di cui nessuno dava un peso, ti facevo scherzi senza capire che stavi male perché ero piccolo, sorridevi sempre anche se stavi soffrendo.

Quando me ne sono andata a casa con i miei genitori tu eri triste ma facevi la felice per non trattenermi, avevamo passato sette mesi a fare video chiamate fino a quando arrivò il mio compleanno, il compleanno più brutto della mia vita il giorno in cui te ne sei andata, compievo otto anni, avevo pianto un sacco

MI DISPIACE TANTISSIMO che quando andrò in Bangladesh a giugno tu non ci sarai, però una delle prime cose che farò in Bangladesh è andare al cimitero a portarti i fiori.

Rafi Islam 2E

Il tempo passa veloce e ho già 14 anni adesso!
Penso nella mia testa ogni volta: come sarò dopo 10 anni?
Oggi, voglio scrivere una lettera a me stessa dopo 10 anni:

Cara signorina Emmy,

Adesso avrai 24 anni e sarai grande. Non lo so se starai studiando all'università o starai lavorando già, però lo so tu sarai sicuramente brava.

Dopo 10 anni, mio fratello Oscar avrà 22 anni, sarà ancora così birichino? Oppure sarà diventato un po' serio? Ho tante domande da fare e sono molto curiosa.

Vorrei dirti di non lavorare troppo, dormire di più la notte e, quando avrai il tempo libero, porterai i genitori a fare viaggi belli e meravigliosi. Qualche volta potrai andare in Cina dai nonni, perché loro soffriranno molto la tua mancanza.

Ti auguro buon lavoro o buono studio; sono il tuo passato...

Emmy Huang 3A

Vorrei dirti che mi manchi, vorrei dirti grazie, che vorrei abbracciarti ...

Ma purtroppo sono timida e non riesco a dirtelo.

Vorrei dirti grazie per quello che fai (per me) e che hai fatto per tutto questo tempo; grazie se ogni volta che ho bisogno di qualcosa, sono triste, spaventata, turbata o preoccupata, tu arrivi sempre e mi fai dimenticare tutto.

Mi ricordo ancora il momento in cui quando facevo un incubo, mi bastava poggiare la testa sul tuo stomaco, chiudere gli occhi e l'incubo con la sua paura sparivano, tranquillizzandomi del tutto.

Vorrei dirti grazie se quando mi manca qualcosa tu cerchi di darmela in quell'istante: come libri, vestiti, cibo, ecc...

Vorrei dirti scusa se mi arrabbio o ti faccio arrabbiare, scusa se ti parlo poco e ti sorrido poco, scusa se ti chiedo così tanto e non mi basta mai niente.

Vorrei dirti che mi mancano i tuoi abbracci, la tua buona notte, le risate con tutta la famiglia, i film serali che ho rovinato perché volevo stare sola con il mio telefono.

Vorrei dirti che ti vorrei abbracciare forte in questo momento, più forte di come facevo prima, ma molto probabilmente tu stai lavorando duramente per permettere a me e al resto della famiglia di essere felici.

Ma la parola che mi rimbomba nella testa quasi sempre quando ti penso è una sola, l'enorme e infinito GRAZIE PAPÀ!!

Vittoria Rocchi 3A

È il quarto l'anno che non ci vediamo, anche se non mi manchi tanto, ma la prima persona alla quale ho pensato di scrivere sei tu.

Mi ricordo ancora che quando io ero triste, eri sempre tu che stavi accanto a parlare con me, anche se non ti rispondevi. E una volta perché non hai giocato con me ma con una tua amica, avevo pianto. Eri molto preoccupata, così avevamo deciso che la prima ricreazione giocavi con me, e la seconda ricreazione giocavi con lei, ma non sapevi che io non ero così contenta di quella decisione, perché giocavi sempre con me e adesso devo dividere il tuo tempo con gli altri.

Come che ti ho scritto, non mi mancavi tanto, ma voglio comunque sapere come stai. Hai scelto istituto o liceo? Quale professione? Hai i nuovi amici e stai bene con loro? Abiti con tua madre, tuo padre o come alle elementari che abiti un po di tempo con tua madre e un po di tempo con tuo padre?

Vorrei ringraziarti molto per quei quattro anni, ma non avrai mai saputo di questa lettera, perché non ho il tuo numero di telefono e non ti trovo, ma spero che un giorno ci rivedremo.

Lina Sun 3A

Vorrei dirti che non sei come prima! Sei cambiata molto rispetto all'anno scorso; eravamo molto legate ma ora non più, ci tenevi a me ma ora ti sei scordata di me, provi sempre ad ignorarmi.

Questo atteggiamento non mi piace perché se tu non vuoi più parlare o non vuoi più avere a che fare con me, basta che lo dici e io mi allontano da te.

E ogni volta che ti fai nuove amiche tu ti dimentichi di quelle vecchie; tu manco sai cos'è l'amicizia perché se eri una vera amica non ti allontanavi da me. Io non ti ho fatto nulla e tu, senza motivo ti allontani da me: è una cosa stupida, pensavo che fossi abbastanza matura, per capire queste cose ma no, mi sbagliavo, sei ancora rimasta bambina. Io non pensavo che la nostra amicizia finisse così e non volevo che succedesse, ma l'hai voluto te.

Hai solo finto di essere la mia migliore amica in questi anni. Tu potevi anche dirmi tutta la verità, che non volevi essere più la mia amica, e io dicevo "OKAY", fai come vuoi; ma perché me lo dici ora dopo che sono passati due anni della nostra amicizia? Per me è difficile dimenticarti. Mi hai ferito molto non mi sono mai sentita così usata, ora tu vai per la tua strada e io per la mia. Sai stavo pensando di chiederti di essere amiche come prima, ma ora ho capito che non ti devo chiedere niente. Sbaglierei, perché non voglio essere quella persona che va dietro a te, ora nemmeno io voglio essere amica tua, vergognati, per quello che hai fatto spero che un giorno ti renderai conto di ciò che mi hai fatto e tornerai sui tuoi passi e mi chiederai scusa e torneremo amiche.

Mahia Rahman 3A

Vorrei dirvi basta, basta pensare solo a se stessi ed essere egoisti, basta lanciare le bombe perché non ne esiste una pacifista.

La guerra è la cosa più inutile che l'uomo possa fare.

Noi ci definiamo persone civili che usano il cervello al contrario degli animali, ma dov'è la civiltà se ancora oggi siamo come loro invece di preferire il dialogo con le altre persone, facciamo la guerra tra di noi.

Avete mai pensato che mentre voi cantate e urlate dalla gioia c'è una persona o magari un bambino che anche lui urla ma, al contrario vostro, lui urla dal dolore di vedere le persone che ama morirgli davanti.

Perché la guerra la iniziano i potenti ma ne pagano le conseguenze le persone innocenti e cioè la maggioranza, i popoli. Noi non pensiamo alle altre persone, basta che stiamo bene e tutto il resto non conta. Noi non ci rendiamo conto che la guerra non è altro che la continuazione della politica ma in un'altra forma.

Noi cerchiamo di fare nuove scoperte mediche in modo da vivere di più. Ma la verità è che ci uccidiamo tra di noi. Io sono convinta che se la razza umana un giorno scomparirà sarà colpa loro. Finché non ci accettiamo tra di noi la guerra può scoppiare i qualsiasi momento.

Shahd Eldakhmisy 3A

Scrivo due parole a me stessa, o meglio, io, Giulia seria e riflessiva, scrivo queste “due” parole a quella Giulia spensierata, che non si preoccupa di niente fuorché di sorridere e far sorridere.

Vorrei tanto dirti che è tutto così facile come lo fai apparire, ma non posso, non sarei obiettiva; che sei la miglior parte di Giulia, ma non posso: il mondo non è tutto rose e fiori. Purtroppo tante, troppe volte il mondo ti scanserà.

Lo farà reputandoti piccola e infantile, ma non ascoltarli, ascoltati, ascoltami perché ognuno conosce se stesso più di chiunque altro, a te stessa non puoi nascondere nulla: a partire da quanto ti piaccia studiare, per poi finire al tuo immenso sogno di costruire una famiglia con due bambini, un maschio più grande e una femminuccia più piccola, proprio come è capitato ai tuoi, ai nostri genitori. Ascolta me quando ti dico di non aver fretta di crescere perché essere bambini è una cosa bellissima, che presto o tardi perderai.

Vorrei dirti di lasciare il passato alle spalle, errori compresi, ma mi sbaglierei perché devi farne tesoro per poi costruire il tuo futuro. So per certo che nel tempo ti sarai resa conto che tutto passa però niente si dimentica. Ma non sono qui per giudicarti, sapessi quanti difetti ho io! Perché sono qui anche a dirti che mi piacerebbe poterti fare i complimenti per come hai, abbiamo imparato a tirarci fuori dai guai nel momento in cui ti sei accorta che non sarebbe stato più un girotondo a far cascare il mondo, quando ci siamo promesse di essere eternamente grate a chi ci ha aiutate e appoggiate da sempre e di dare per il gusto di farlo.

Quando hai capito che a volte se avevi bisogno di una mano dovevi stringere forte la tua. Quanti sassolini su cui sono inciampata e quante poche persone che mi hanno insegnato ad alzarmi! Le posso contare sulle dita di una mano. Ma posso anche affermare con

certezza che non esiterò due volte a rialzare anche loro, non perché tutto torna, ma è quello che desidererei sia fatto nei miei confronti. Se la vita ti da mille motivi per essere triste, tu trovane mille e uno per sorridere. Godiamoci i migliori anni della nostra vita, anzi me li godrò, perché alla fine sono semplicemente Giulia.

Il cielo, seppure abbia mille sfumature, nella tempesta e nella giornata di sole, non sempre piace a tutti, pur essendo sempre lo stesso. L'albero rimane tale anche una volta perse tutte le foglie. Vorrei dirti che non si può restare fermi ai pregiudizi perché la vita è troppo breve.

Credi in te stessa. Ascoltati. Esplorati. Nessun altro lo farà per te se non lo farai tu per prima. Non aver paura di farlo perché sei tu l'unica in grado di giudicarti. I tuoi genitori non ti porteranno più a comprare i giocattoli se fai la brava. Adesso se "non fai la brava" ne risponderai tu in prima persona.

Ti rimprovererai di non aver dato il massimo, ma è inutile piangere sul latte versato. Non scoraggiarti se nel corso della vita sarà come trovarsi su una strada a senso unico. Se troverai un bivio non dubitare mai se si tratterà di ascoltare il tuo cuore.

Adesso come adesso ti vorrei dire, anzi te lo dico proprio, di non seguire le altre macchine contromano, ma i tuoi sogni, le tue passioni, e infine ti dedico, ci dedico, mi dedico la famosa frase di Walt Disney: se puoi sognarlo, puoi farlo.

Giulia Calvitti 3D

Scuola secondaria
di primo grado A. Manzi

Istituto Comprensivo A. Manzi

Eravamo lì, da sole, e non ho avuto il coraggio
di dirti quello che provavo.
E ti sentivo ridere, ma senza un motivo valido.
E poi ti ho visto scomparire tra la nebbia e quel freddo vento... e ti ho
perso.
E ora ti vorrei cercare in ogni punto del mondo,
ma non posso, il mio aereo è rotto.
E ora vorrei tornare indietro e tenerti stretta per non lasciarti andare
mai più.
E ora il mio cuore è diviso in mille pezzettini e cinquecento li hai tu.
E ora non posso più rimmetterli insieme,
perché tu non ci sei più.
E ora dovrò abbandonare metà del mio cuore,
metà di me stessa,
metà del mondo.
Perché io senza te non posso essere perfetta.

Sofiarita Guerra 2F

Ci crediamo i migliori
ma siamo i peggiori
nati cacciatori,
siamo riusciti a
bucare l'ozono,
solo per questo
ci meriteremmo un trono,
ma della stupidità,
è questa la realtà.
Abitiamo in città,
abbiamo sconvolto la civiltà.
Non c'è normalità
in quello che facciamo.

Rayan Abdel 2F

Vorrei dirti tante cose,
ma non so da dove iniziare.
Finalmente riesco a parlarti.
Mi manchi tanto, ma tantissimo.
E' da quando te ne sei andato via
che vorrei scriverti una poesia.
Quindi eccomi nella buia notte
sotto le stelle che illuminano
il mio foglio, con la penna.
Io ti guardo, osservando le stelle,
e penso, penso a quanto sarebbe bello
se tu fossi qui, accanto a me,
e so che comunque tu ci sei,
sei vicino a me, anzi dentro di me,
nel mio cuore.
Questa poesia la offro
a te, che sei la mia stella preferita,
a te che illumini la mia vita.
Ti ringrazio perché sei unico e speciale.
Vorrei dirti altro, ma penso e spero tu lo sappia.
A te nonno, bisnonno

Giulia Mihoc 2F

Ogni volta che passo davanti a quella panchina, la nostra panchina, ti penso; rivivo nella mente ogni particolare del nostro primo bacio. Tu che ti fai più vicino, le nostre gambe che si sfiorano, la tua mano sulla mia vita, le mie labbra sulle tue.

E lì inizia la discesa verso il vortice di tenebra che occupa il mio cuore, oscura il mio viso... quello stesso viso che tu stesso, prima di lasciarmi qui da sola, definisti meraviglioso... Adesso penso a te e piango.

Ricordi il nostro primo appuntamento? Sai, mi è rimasto impresso nella mente quello che tu dicesti: «Il passato è ormai vissuto, è un'ombra. Un'ombra che ci segue, è vero, e che rimarrà con noi per sempre perché non si può cancellare il passato».

Tu sei il mio presente; tu sei il mio futuro. Tu sei il mio passato; tu sei la mia ombra. Ciò significa che mi seguirai per sempre? Spero proprio di sì...

“Cupa tenebra che mi opprimi, sepolcrale silenzio che attanagli il mio cuore...qui nel vuoto mi lasci, in agonia, a desiderare la morte.” Così mi sento ora.

Volevo dirti che mi manchi. Volevo dirti che ti amo.

Che non ce la faccio ad andare avanti senza di te.

Mi manca il tuo ciuffo rosso di capelli, le tue lentiggini, le tue labbra... Mi manchi così tanto, che sto cominciando ad odiarti.

«L'odio distrugge» mi dicesti, tempo fa.

Sì, mi mancheranno anche queste tue sagge frasi.

«Il saggio non è il più vecchio, ma colui che ha capito che quello che lui sa, è solo una minima parte di tutto il sapere».

Lo confesso: le tue parole mi fanno sorridere.

Ti amo e ti amerò per sempre. Sai, a volte mi domando perché noi due non abbiamo avuto la possibilità di avere un lieto fine uno accanto all'altra. Perché dobbiamo essere così distanti, ma allo stesso tempo così vicini? Non ce la faccio a non pensare a quei momenti

che abbiamo passato insieme.

«Non voltarti. Non guardarti mai indietro» mi diresti.

«Gli uomini sono fatti per guardarsi indietro. Per questo il nostro collo ruota su un perno» ribatterei.

«Le cicatrici sono come i segni di guerra che gli indiani si dipingono sulla faccia prima della battaglia, si esibiscono con orgoglio. Non si devono nascondere. Dopotutto, solo i forti hanno il coraggio di piangere».

E tu mi sorrideresti. Sfioreresti il mio orecchio con le tue meravigliose labbra, e mi sussurreresti «Ti amo, Violet».

Ti amo, Tom. Non sai quanto. E mi manchi.

Vorrei dirti tutto questo, ma non posso. Non ne ho il coraggio. Dentro, spero che questa lettera ti arrivi, in un modo o in un altro.

Fuori...

Tua,

Violet

Alessia De Sanctis 2G

C'è una canzone che inizia proprio con "volevo dirti tante cose ma non so da dove iniziare", ed è così che mi sento anche io.

Quindi da dove comincio?

Sono tante le cose che non riesco a dirti e forse è più semplice iniziare dalla fine, così ti dico subito grazie.

Grazie perché se sono sempre sorridente, estroversa e disponibile con gli altri è merito tuo.

Grazie per aver fatto in modo che crescessi con una personalità forte, sicura delle mie idee.

Grazie per avermi dato dei valori, per avermi insegnato il rispetto per le altre persone e a difendere, se serve, quelle più deboli.

Dovrebbero essere cose normali, ma intorno a me a volte vedo poca solidarietà e sensibilità verso il prossimo, cattiveria e scorrettezza e, nel mio piccolo, faccio quello che posso per combattere le ingiustizie e a non cadere, a mia volta, in questi comportamenti.

Grazie per avermi insegnato ad accettarmi e a volermi bene e per avermi trasmesso l'amore per la natura, gli animali e la musica.

E anche se tu non sei mai stata una sportiva, grazie per averci tenuto a farmi capire quanto è importante lo sport per la mia salute e per la mia mente.

Siamo diverse in tante cose ma per tante altre siamo simili e anche se a volte litighiamo per delle sciocchezze e ci teniamo il broncio, poi so che con un abbraccio e un bacio passa tutto.

Perché anche se qualche volta sono un po' ribelle e ti deludo un po', so che per me ci sei e ci sarai sempre.

Grazie perché con te mi sento davvero al sicuro, mamma. Grazie per essere la ragazzina che sono. Ti voglio bene.

Gaia Droghini 2 G

Nessuno può fare per i bambini quel che fanno i nonni: essi spargono polvere di stelle sulla vita dei più piccoli.

Questo scrive Alex Haley e tu, mio caro nonno, hai reso luminosa la mia vita sin da quando sono nata.

Eri lì all'ospedale con i tuoi capelli argento e il tuo cuore d'oro, ad aspettarmi, pronto per stringermi tra le tue braccia. Ho dei bellissimi ricordi con te; mi hai dato amore incondizionato, gentilezza, pazienza, umorismo, allegria e, cosa più importante, i biscotti che facevamo insieme nei lunghi pomeriggi invernali in attesa che la mamma rientrasse.

Non c'è stato complice migliore di te! Non ho avuto modo di parlarti, di esprimere le mie opinioni, forse perché ero troppo piccola, però ti ricordo come un nonno altruista e generoso che ogni mattina mi accompagnava a scuola. Ora sono un'adolescente e ti vedo lì seduto sulla poltrona che mi sorridi e mi riconosci, ma la tua testa è altrove e non riesci più ad esprimerti, vivi nel tuo mondo ed io non capisco perché la vita è così ingiusta.

Vorrei dirti che ora sono cambiata, da bambina ero timida e sensibile, ora sono una ragazza più matura e soprattutto sicura di me, ho tante belle amicizie e continuo ad essere curiosa come sempre tu hai voluto che io fossi. È quasi natale e sarà bello vederti a tavola con noi, ti vorrei ringraziare per quello che mi hai dato e che mi stai ancora dando. Sei ancora qui con me e non importa se non riesci a fare grandi cose, mi basta sapere che esisti!

Sabrina Cuzzoli 3B

Quest'anno il tema del concorso "Vorrei dirti" può essere interpretato con vari significati.

Ho deciso di presentare un tema diverso da quello degli altri anni: una lettera.

Vorrei dedicare questa lettera ad una persona che non conosco personalmente. Laura vive in un paesino vicino Torino, è una donna forte e certe volte mi domando come faccia ad andare avanti. E' affetta da una grave malattia: un tumore incurabile. A Torino vive con una bellissima famiglia: due splendidi bambini, il marito e i suoi suoceri.

Mi sono accorta che è un esempio da seguire e sono convinta e consapevole riguardo la scelta di questo tema.

Cara Laura, il tempo vola, quando ti diverti e persino quando ti accorgi di essere affetta da una grave malattia.

Sento la voce di mamma nelle orecchie che mi racconta di quando abitavate nello stesso paesino e vi conoscevate poco, solo di vista. Poi tu hai lasciato Milano per trasferirti a Torino. Tu e mamma vi siete "riviste" su Facebook, qualche anno dopo.

Dalle foto abbiamo dedotto che non stavi passando un bellissimo periodo. Dopo moltissime ore a Milano, a Roma, perfino all'estero ti hanno detto che eri affetta da una grave malattia.

Ricordo quando quest'estate hai postato una foto con sotto una didascalia "sorridi sempre". È una frase breve ma per me ha avuto un bellissimo significato. Rimasi stupefatta dalla tua forza: una lacrima salata attraversò il mio viso lasciando una scia trasparente. Conosco pochissime donne con la tua forza e penso che abbiano una marcia in più.

Ora ci vuole solo un miracolo, una preghiera, oppure un pensiero nei tuoi confronti per salvarti. Senza di questi a casa rimarranno soli due

bambini, un marito e i tuoi suoceri.

Cara Laura, vorrei dirti che il mio sogno è quello di incontrarti.
Se non ci incontreremo qui, sappi che ci conosceremo in Paradiso.
Con tanto affetto,

Viola Graziani 3B

Cara mamma,
non so da dove iniziare sinceramente, non ho mai scritto una lettera, né tantomeno a te, ma forse mi potrebbe aiutare ad esprimermi, dato che a voce, faccia a faccia, non avrei il coraggio di dirti ciò che ti sto per scrivere...

Inizio dalle scuse, scusa per tutto quanto, per essere cresciuta così presto, per essermi già allontanata da te, e non sai quanto vorrei riavere il rapporto che avevamo prima ... per deluderti ogni giorno di più, per farti arrabbiare e preoccupare, per tutti gli errori che ho commesso perdendo quasi del tutto la tua fiducia, e soprattutto per non aver mai apprezzato tutto il bene che mi davi e mi dai ancora, scusa davvero.

Ti sei sempre fatta in quattro per me, molte volte ti sei sentita sola, lo so, ed io stupida che più stavi male più ti davo colpe, più ti facevo sentire uno schifo, non me lo perdonerò mai.

Davanti a noi, me e mia sorella, sei sempre rimasta forte, non hai mai pianto, e se capitava ti asciugavi le lacrime e andavi avanti perché è questo che ci vuoi insegnare, a non essere deboli, a saper affrontare qualunque situazione senza mai abbattersi, sei un vero esempio, mamma. Sto crescendo troppo in fretta, sì, forse è solo un periodo, l'adolescenza, gli amici nuovi, la scuola, i primi amori, non so, ma tutto ciò mi sta allontanando da te, e a pensare che eri l'unica con cui parlavo di tutto, ora invece non ci rivolgiamo quasi più la parola. Sono arrabbiata proprio con il mondo, e di conseguenza, purtroppo, anche con te.

Quasi tutti i giorni mi chiudo in bagno e piango, pensando magari, alla litigata fatta prima con te, a cose successe in passato e non smetto più.

Non mi faccio vedere perché ormai mi sono costruita una specie di maschera, sono fragile dentro ma al di fuori sono impassibile, senza sentimenti, e solo chi mi conosce davvero bene sa come sono realmente, tipo te.

Sto anche cambiando troppo, rispondo male, a volte penso addirittura che sei un peso per me, per esempio quando mi chiedi dove e con chi esco o con chi chatto. Solo dopo però capisco che lo fai per il mio bene, per assicurarti che io stia serena, tranquilla, anche perché oggi come oggi, specialmente alla mia età, ci lasciamo trasportare facilmente da chiunque.

Spero che ritorneremo come prima al più presto, mi manchi veramente tanto, la vita è una sola e non la sto usando come dovrei, un giorno ci separeremo, e spero che sia più tardi possibile, non so stare senza te, anche se non te lo dimostro.

Sei una vera donna con la d maiuscola mamma, mi auguro di diventare come te un giorno, ti amo e non smetterò mai di farlo.

Beatrice Sinigaglia 3G

Caro papà,

vorrei dirti talmente tante cose che non so da dove iniziare.

Vorrei dirti che mi manchi, so che può sembrare banale ma non lo è...

Hai presente quando ti manca così tanto una persona che non riesci a non pensarci?

Quando anche se per un secondo non stai facendo niente ti viene subito in mente un suo ricordo?

Ecco, io non posso fare a meno di pensarti. Non so cosa farei per poterti riabbracciare anche solo un'altra volta.

Vorrei parlarti, raccontarti come sono andate le mie giornate, vorrei rifare le nostre passeggiate per il centro di questa splendida città, io, te e Roma.

Non puoi capire quanto sia difficile la vita di un'adolescente senza il proprio padre. È difficile riuscire ad accettare il fatto che la persona che mi è stata accanto fin dalla nascita, ora non sta più con me. Mi hai sempre capita e accettata per la persona che sono, con tutti i miei difetti.

Hai sempre capito i miei silenzi, mi hai sempre aiutata e supportata qualsiasi cosa facessi.

Mi manca così tanto il tuo "stai tranquilla con te c'è papà". Solo ora capisco quanto vali veramente, solo ora capisco che sono stata una stupida a non accorgermene prima. Ed è vero quando dicono che "non ti rendi conto di quello che hai fino a quando non lo perdi". Vorrei poterti dire che mi manchi, che sei veramente importante per me, che si sente tantissimo la tua assenza, vorrei dirti che conserverò i tuoi ricordi come fossero oro, che non riesco ad immaginare un futuro senza di te, o meglio, ci riesco, ma mi fa paura, quindi cerco di

evitare di farlo.

Vorrei dirti che sembra tutto più cupo ora che non stai più con me.

Mi manca tanto il tuo carattere sempre sorridente.

Vorrei dirti grazie, grazie di tutto, veramente.

A te che mi hai insegnato tutto nella vita, tranne come vivere senza di te, papà.

Dida Adnan 3G

Liceo Ginnasio Immanuel Kant

La viscontessa dimezzata

Oggi sono arrivata presto, ma il brutto di arrivare presto dalla psicologa è che non puoi entrare prima del tuo turno e che devi aspettare nella sala d'attesa con persone che non conosci.

Ci siamo io ed una signora. Sono così imbarazzata che sembra addirittura timida. È la prima volta che la vedo da queste parti. È sulla quarantina, una biondona ossigenata, grassottella, non ha la fede, ma sono certa che è una romanticona. Nasino, pelle chiara, i denti storti ma un sorrisone, ha l'aria di una sveglia. Indossa dei jeans a zampa di elefante che hanno più dei suoi anni. Ha due cosce e un sederone da tacchino, ma è ben composta e sicura di sé e questo mi piace. Mi accorgo che indossiamo proprio lo stesso maglione. Mi apro la giacca per farglielo vedere, ci guardiamo, mezzo sorriso: ora ci siamo simpatiche.

A te sta meglio, dice accarezzandomi con uno sguardo. Nel dubbio sorrido. Grazie, sussurro poi banalmente, cercando di guardarla con la sua stessa dolcezza.

Vorrei dirti che hai ragione, dico in preda ad un attacco di modestia che non è da me. Comincia a ridersela da sola. Mi prenderà in giro perché non crede alla modestia di un giovane, era meglio non darle del tu, penso con rimprovero.

È bella, senza trucco e senza pretese. Quel viso così grazioso però non merita quella sottospecie di capelli che sono appoggiati sulla sua testa, senza precise attaccature. La sfiorano appena, come se non le appartenessero e il colore stona con la purezza di lei.

Si è accorta di quanto la sto osservando: scommetto che non era abituata a ricevere attenzioni, fa la timida e la gattina allo stesso tempo.

Il maglione ora che la guardo meglio è vero che sta meglio a me. È come se a destra e in particolare in alto a destra, lei non riuscisse a riempirlo bene e non credo che sia colpa di una taglia sbagliata, perché questo si noterebbe con qualsiasi altro maglione.

In un libro ho letto di un tale a cui per via di una cannonata va in pezzi il corpo; i dottori riescono a metterne insieme solo la metà destra, che sopravvive e torna a casa. Questo tale comincia a comportarsi in maniera tremenda, fin quando un giorno non incontra la sua parte sinistra che al contrario è troppo buona. Magari è così anche per lei? Magari ho davanti la viscontessa Medarda che ha deciso di andare da una psicologa per ricostruire la sua parte destra?

Vorrebbe dirmi di smetterla e intimarmi di guardare altrove, ma non ce la fa proprio. Vorrebbe farmi distrarre chiedendomi quanti anni ho, la scuola, lo sport e persino cosa voglio fare da grande, ma non ci riesce: sono irremovibile.

Guardo e riguardo la mia viscontessa dimezzata dal seno mancante e penso che al mondo, al giorno d'oggi, di viscontesse dimezzate debbano essercene parecchie.

Di bionde ossigenate con i capelli appena appoggiati sulla testa, perché hanno perso i bei ricci di un tempo.

Di romanticone che vogliono chiacchierare perché il silenzio delle sale d'attesa le spaventa ancora. Di viscontesse che hanno vinto una guerra ben più grande della parte che hanno perso e che ora da una psicologa tentano di ricostruire.

Per la tenerezza che un malato ti fa, mi appare subito diversa e cerco di non guardarla più. Si è ricreato quell'imbarazzo iniziale e comincio a non fissare altro che l'orologio: mancano ancora dieci minuti alle cinque. Potrei andare in bagno cinque minuti e fingere di stare al telefono gli altri cinque e mentre sto per alzarmi dalla panca - Tu perché sei qui? - mi domanda con lo stesso tono usato prima per chiedere il mio nome.

Sai le paure di noi quindicenni ecco...-rispondo con gli occhi che mi si fanno lucidi.

E lei?- rilancio io come se fosse l'offerta di un'asta.

- Sai le paure di noi quarantenni ecco...- risponde la viscontessa

Medarda con quell'ironia pungente che credevo di avere solo io. Ridiamo di nuovo: ci siamo proprio simpatiche. Io dimezzata dai miei pochi quindici anni, lei dimezzata da un vecchio tumore: ci completiamo esattamente.

La viscontessa Medarda da quella volta non l'ho più vista e spero sia solo perché il martedì alle 17 le sia venuto scomodo e non per altro.

Avrei voluto dirti, mia cara viscontessa, che quel maglione sta veramente meglio a te.

Cristina De Luca 2° - Classico

Soli

Ieri avrei voluto dirti tante cose. Eppure mentre passeggiavamo mi ritraevo, continuavo a volgermi indietro: sentivo di perdere pezzi di me lungo la strada. Avrei voluto dirti ma non trovando parole adatte mi sono sciolta in fiumi di discorsi, cercando di colmare quell'immaterialità in cui andavo frantumandomi.

Quando ciò avviene due sono le reazioni possibili: continuare a dire, seppure le parole si mostrino sempre più inutili, incuranti dell'importanza del senso che racchiudono; interrompere ogni contatto, lasciando la realtà circostante in balia di sé stessa, come fosse un'entità estranea che nulla può quindi nulla potrà mai. In ogni caso, vuoto. Al solito so come nessuna delle due strade conduca da qualche parte.

Come procedessi su rotaie e un treno mi seguisse, da semplice sibilo un rumore cresceva e diveniva assordante rimbombo.

Allora sfuggo: i miei passi si intensificano, il mio cammino diviene marcia, quindi corsa. Pur coinvolta in questa caccia improvvisa, torno a voltarmi: quelli che erano semplici frammenti schizzano a velocità irrefrenabile, lasciando voragini insanabili. Stridio che lacera, fiamme che mi pervadono, sfrecciamo incontrollati sino a imboccare il tunnel della distruzione: ora è il buio.

In questa fuga sfrenata ogni cosa aveva perso sostanza.

Avanzavo: la desolazione dilagava, ogni possibilità di riparo si allontanava. Ho sempre finito per ingarbugliare la mente con parole complesse, perciò non mi stupiva scoprirmi definitivamente immobilizzata: un lungo filo mi avvolgeva e l'improvviso gelo che attanagliava il mio corpo si attenuava. Sarei rimasta in questo tepore, ma quella matassa tanto spessa e accattivante ben presto si districava: il gelo tornava a imperversare su di me.

Ero sola.

Forse ieri non intendevo riappropriarmi di alcunché, ieri assistere alla mia frantumazione era la migliore soluzione: quella confusione, quella stessa confusione da cui intendevo proteggermi, ero io stessa a generarla. Volevo dirti tante cose ma al solito annacquavo il discorso dilungandomi in tutto che era niente di quel che volevo farti sapere.

Ogni pensiero si riversava in una realtà inesistente: ogni passo era annegare nelle mie stesse lacrime. Non credevo più ci fossero tante cose da dirsi. Consapevole di ogni mia azione, mi sentivo padrona incontrastata di me stessa e di te, e di ogni altro al mondo; non sussisteva alcuna necessità nel farti sapere; ben presto sarei scomparsa. Se una volta avevo perso l'orientamento e, per paura, avevo fatto ricorso ad

un'eccessiva spinta di comunicazione, ora decidevo di non scontrarmi più con l'opinione altrui: la barricata del mio silenzio mi proteggeva da ogni possibile attacco.

E invece eccomi, abbandonata e ancora più esposta al pericolo. Mentre la verità tanto agognata si manifestava, perfida, e sussurrava, corrosiva, scoprivo che non eri più con me.

Avevo così poco da raccontare e talmente tanto da ricordare, averti accanto avrebbe disperso un poco di smarrimento. Penso spesso a quel gioco che facevi con le dita, incrociando bene le tue alle mie pareva un'unica mano; ricordo bene la sicurezza del tuo sguardo alla vista del mio stupore, la dolcezza nella tua voce per le mie sciocche considerazioni.

Diverso tempo abbiamo speso giocando fra di noi, grandi abbastanza per cedere al desiderio di sfiorarsi, troppo bambini per essere consapevoli delle nostre azioni.

L'innocenza della verità, forse è questo quel che volevo ricordare. In quei momenti nessun astruso ghirigoro di lettere, nessuna astrazione sarebbe stata tanto falsa e menzognera da convincermi: le parole non avevano alcun sortilegio...

Ma cosa mi era accaduto? Sentivo la necessità di spiegarmi, ma quanto tentavo di dirti si dissolveva prendendo forma.

Desisto, ed è allora che ti trovo accanto a me, non più distante. La verità, ineffabile, grida più forte che mai; e ciò che giunge chiaro

è tanto forte che capisco di non dover dire niente.

Eunice Naso 3B - Classico

Vorrei dirti delle cose,
e spero ti piacciono come le rose.
Vorrei dirti che ti penso
e che un giorno senza te non ha senso.
Vorrei dirti che ti ammiro tanto
e tu neanche sai quanto.
Vorrei dirti che ti fai dei problemi inutili
ma i miei sforzi sarebbero futili.
Vorrei dirti di sorridere
che non c'è cosa più stupida di non vivere.
Vorrei dirti quanto mi fai sentire bene
e anche quanto spesso avviene.
Vorrei dirti che sei arte
e che ti metti troppo in disparte.
Vorrei dirti che sei musica
con la tua personalità unica.
Vorrei dirti che ti dedico tempo, frasi,
parole e anche respiri in alcuni casi.
Vorrei dirti che ti amo
oh scusa, di cosa parlavamo?
Vorrei dirti "Finirai per odiarmi"
e tu risponderesti "Non tentarmi".
Vorrei dirti che non ti sopporto
ma non mi piace essere in torto.
Vorrei dirti che ti guardo
e un tuo sorriso è un mio traguardo.
Vorrei dirti che sono stanca

ma non lasciare la stanza.
Vorrei dirti che mi strazi il cuore
ma la mia speranza non muore.
Vorrei dirti che ti odio
ma non ti farebbe scendere dal mio podio.
Vorrei dirti che sei nella mia mente
ma a te non importa niente.
Vorrei dirti che mi rendi triste
anche se una vera ragione non esiste.
Vorrei dirti che non è per te questo testo
ma mentirei a te e a me stesso.
Vorrei dirti tante cose,
ma le mie labbra son silenziose.

Chiara Liso 3D – Linguistico

Il tempo passato con te, se ci penso, non è stato tantissimo, ma a me è sembrato una vita e avrei voluto durasse di più.

Te ne sei andato da me troppo presto, non ero pronta, avevo ancora molte cose da dirti, e ogni volta che mi vengono in mente non trovo mai il coraggio per parlatene.

Vorrei dirti che avrei voluto condividere la mia vita con te, ogni cosa che mi passava per la testa; eri il mio migliore amico, ci dicevamo tutto.

Vorrei dirti che mi manchi, ma non come potrebbe mancarmi una persona qualsiasi, anche se per mancare a me devi essere più che una qualsiasi persona, mi manca condividere i miei pensieri con te

Non ero mai riuscita a capire perché ti volessi e mi mancassi, ma ora le parole stanno uscendo da sole. Tu in quel momento eri la persona con la quale volevo condividere la mia vita, e se ci rifletto è ancora così. Qualsiasi cosa degna di nota volevo dirla a te, qualsiasi cosa mi rendesse felice, o triste, o arrabbiata, era con te che volevo dividerla, perché se lo avessi fatto tu, e lo facevi infatti e questa era la cosa più bella, io mi sentivo apprezzata ed amata, mi sentivo a casa, ti giuro che avrei potuto trascorrere ore a sentirti parlare dei tuoi problemi, mi interessavano davvero, perché in ogni caso, l'argomento eri tu.

Ecco perché. Solo ora capisco. E mi manchi, perché con te ogni cosa mi veniva naturale, anche se ti amavo da impazzire, io ero lì con te e in quel momento mi facevi sentire importante, ci sfogavamo a vicenda, tu avevi bisogno di me e io di te, nessun altro c'entrava, a me quello bastava. Forse un giorno non sarebbe più stato abbastanza, chissà, ma ai tempi andava bene così, andava alla grande.

E nonostante tutto continuo a volere la stessa cosa, la tua amicizia, nonostante il tempo, i tuoi silenzi e il dolore che mi hai provocato. I tuoi silenzi erano come un fuoco di solitudine, come se stessi bruciando dall'interno, il cuore avvampava e faceva male, come se stessi urlando e tu non mi sentissi, come se non potessi raggiungerti, ero lì e se allungavo la mano verso di te per afferrarti mi sfuggivi per poco, ma tu non te ne sei mai accorto.

Chissà cosa frullava nella tua testa. Ho sempre voluto saperlo. Ogni volta che ti vedevo mi prendeva il panico e scappavo, tanto lo sapevo che non sarei riuscita ad afferrarti, ogni volta sarei caduta nell'oblio, così ho cominciato ad evitarti.

Mi hai spezzato il cuore, ma dopotutto se un cuore si spezza è ancora in grado di amare.

Dopo quello che successe non mi sono più fidata di nessuno, sono diventata fredda, e poi ti ho rivisto: i tuoi occhi sono più belli delle verdi foglie primaverili bacciate dalla rugiada al mattino e la tua pelle splende come l'alabastro, il tuo profilo starei a guardarlo ore solo per cercare di disegnarlo senza riuscirci, perché niente sarebbe perfetto come te.

La mia paura quando ti vedo mi sta passando, ho sentito di nuovo il tuo odore di fresco e palpato di nuovo la tua gentilezza, so che in fondo sei sempre lo stesso, se avessi mille altre vite vorrei innamorarmi solo di te, ogni volta.

Mi hanno detto che posso venire da te e parlarti, alla fine si riduce tutto a questo, alla parola. È questa la chiave della vita.

Perciò vorrei dirti: vuoi riprovarci?

Aurora Forgia Salvi 3D – Linguistico

Futuro

Ieri, a quest'ora, ti pensavo e tu neanche lo sai. Forse la matassa informe di pensieri nella mia testa riuscirà a trovare una strada per ritornare all'idea indefinita che ho di te e che, probabilmente, non rispecchierà neanche quello che sei davvero.

Sono cosciente che essere innamorati dell'amore stesso è un grande errore, eppure ci casco sempre: "Questa volta è diverso" - mi ripeto - e sono cosciente che quel che dico sia veritiero, perché tu sei diverso.

Il tempo passa troppo velocemente e vorrei non ci separassimo mai, che tu rimanessi con me finché sarò in vita. Allo stesso tempo sento che quest'eterno amore ci destinerà a strade divergenti, le quali si sfioreranno, senza mai sovrapporsi, solo quando vorremmo.

Ti amerò senza consumare l'essenza innata di fanciullo che scalpita in te, alla quale mai riuscirò ad arrivare perché sono entrata ormai nel periodo dell'arida maturità.

I tuoi occhi, ancora puri ed ingenui, scrutano il mondo con fame di conoscere, di apprendere e per me, che mai fui capace di decifrare gli sguardi, rappresentano dei portali che mi conducono ai tuoi universi interiori, sconosciuti in precedenza, e mi sembra quasi di riuscire a cogliere qualcosa.

Il tuo volto non è simmetrico, le tue labbra troppo piccole, gli occhi esageratamente distanti eppure ti guardo e non posso fare a meno di percepire la tua bellezza sfacciata e insolente.

Vorrei dirti che sono felice che tu viva in un mondo non soggetto alle molteplici realtà criminali, svincolato da pregiudizi razziali, da divisioni sociali, ma soprattutto in un pianeta dove si è conquistata

l'eliminazione dell'inquinamento, simbolo di progresso sociale in cui il qualunquismo e il menefreghismo non possono esistere. cui siamo arrivati grazie ad una maniera nuova di percepire e di fare le cose. Vorrei dirti che le persone sono cambiate e che potrai fidarti di molte tra loro, che tutte le tue relazioni saranno genuine, che non ci saranno scontri tra popoli, dolore e rancore inutili. Vorrei dirti di guardare il cielo scuro, illuminato dalle stelle ogni giorno ma la luna tu non la vedrai mai, come non vedrai mai la luce vitale del sole.

Tutte le parole che ti ho dedicato non arriveranno mai alle tue orecchie perché quel mondo di cui ti ho parlato non esiste, come non esisti tu. Non esistono i tuoi occhi poetici, il tuo animo candido, la tua innocente sincerità.

Tu non sei niente, solo un'immagine vaga di quello che saresti potuto essere se questo mondo diretto allo sfacelo non ti avesse impedito di nascere.

Ci ritroviamo qui, io e tuo padre, a guardare il cielo ma senza te, una parte di me.

Aurora Rosone 5A - Linguistico

A me stessa

Cara me stessa, dedico a te questo momento della giornata, quindi prenditi una pausa e guardami allo specchio. So bene che vai di fretta e che non puoi permetterti di fermarti nemmeno per un secondo, ultimamente sei davvero molto indaffarata quindi cercherò di farla breve.

Vorrei dirti tante cose, affrontare tutti i problemi e dedicarti anche quello che non ti ho dedicato mai, quindi non me ne volere ma credo proprio che dovrai rimandare i tuoi impegni.

È evidente che stai cambiando molto, ormai non sei più quella bambina spensierata, leggera che niente e nessuno poteva fermare, nemmeno la febbre a 39 e la rabbia della mamma dopo aver corso sotto la pioggia e il freddo senza il giubbotto e l'ombrello.

Avevi il viso più dolce, gli occhi più grandi e le estremità delle labbra non avevano nessuna intenzione di scivolare giù.

Ammetto che prima mi piacevi di più e forse era anche più facile amarti perché poi crescendo si diventa anche un po' noiosi e si inizia a conoscere piano piano tutte le altre realtà che ti fanno capire che non esiste solo la felicità.

Seppur a volte non te lo dimostro ti voglio tanto bene, e te ne ho voluto anche quando ci siamo odiate, ci siamo ferite nel profondo e volevamo cancellarci dalla faccia della terra. Ho desiderato di non vederti più, né l'ombra e né il riflesso, ma poi ho compreso l'importanza di continuare a guardarsi.

Ci siamo anche amate alla follia, abbiamo riso di tutti, di noi e senza paura sognavamo e passavamo le giornate a giocare con

l'immaginazione. Ed ora cosa ci prende? Sembra che l'amore stia cedendo il posto all'indifferenza e alla freddezza e ti dirò è anche peggio di quando ci facevamo la guerra.

Mi dai le spalle, non mi sussurri più, ti rifugi nella folla e ti confondi nella mischia pur di non ritrovarti sola con me.

Puoi anche rompere questo stupido vetro, sporcarlo con le tue lacrime nere, gridare per non sentire le mie parole ma la verità è che non puoi fuggire e non ha nemmeno senso, che tu lo voglia o no devi amarmi con tutti i difetti e i timori perché tu sei me e io sono la tua vita.

Federica De Angelis 5D – Linguistico

IMS Margherita di Savoia

Ormai avevo allontanato tutti dalla mia vita e andava bene così (non proprio, ma per quel poco che mi è rimasto da vivere tiro avanti), ma lei non riuscivo proprio a lasciarla andare.

Forse sono egoista a tenerla all'oscuro di tutto e a non provare a respingerla come ho fatto con tutti quanti, ma oltre alla mia famiglia è l'unica persona che mi è rimasta.

L'unica persona che mi sta accanto sempre in ogni momento, l'unica che mi capisce con un solo sguardo, l'unica che mi sopporta quando non mi sopporto neanche da sola, che per me darebbe tutto, come io darei tutto per lei...l'unica vera amica, che per me è ormai come un sorella. Io la ammiro molto e più volte mi sarebbe piaciuto essere come lei, perché è bella, simpatica, intelligente, matura ed è praticamente perfetta.

Purtroppo non immagina neanche che tra qualche mese non mi vedrà mai più, perché una brutta malattia mi sta portando via e non posso fermarla. Voglio solamente poter continuare a passare gli ultimi giorni da "ragazza normale", senza però farlo sapere a nessuno, perché non voglio che nessuno provi pena nel guardarmi o che si comporti in modo diverso per questo motivo.

Mi sono staccata dalla maggior parte dei miei affetti per non far soffrire nessuno quando saranno scaduti i cento giorni che mi rimangono e sono consapevole che tra poco dovrò farlo anche con Irene. Mia madre insiste nel volermi portare dai dottori migliori che si trovano nelle più svariate parti d'Italia, ma so che sono spese non indifferenti per cure sperimentali che hanno una probabilità di funzionare pari all'un per cento.

Ormai mi sono rassegnata, ma lei non si dà per vinta e continua a

cercare una soluzione. So che soffre molto e a volte la vedo piangere insieme a papà ed è per questo motivo che non voglio dirlo alla mia migliore amica e far star male un'altra persona a causa mia.

Non è stupida però...sa che c'è qualcosa che non va e mi sta vicina il più possibile, sperando che mi passi al più presto questo "brutto periodo", ignara del fatto che non passerà mai.

A causa di visite e controlli sto perdendo molte lezioni e mia madre vorrebbe tenermi a casa con lei e farmi lasciare la scuola, ma non posso passare gli ultimi mesi chiusa in casa, quindi, ogni giorno un po' più triste del giorno prima, stringo i denti e cercando di non far sospettare nessuno.

Ovviamente ho sentito girare molte voci sul perché ultimamente mi assentassi così tanto, ma era inevitabile. Oggi pomeriggio devo vedermi con Irene per studiare e la situazione è ogni giorno più difficile.

Vorrei guardarla e senza filtri dirle tutta la verità. Dirle che non mi resta molto tempo per abbracciarla e confessarle che oltre ad essere la mia migliore amica è la complice, la confidente, la compagna di viaggi e di risate migliore che io abbia mai avuto.

Tutte queste cose però non ho mai avuto il coraggio di dirglielo, perché quel giorno, che speravo non arrivasse mai, è arrivato.

Mi aveva tenuto il posto accanto a lei perché pensava che stessi in ritardo come al solito, ma purtroppo non arrivai mai e di me le rimase solo il ricordo.

Francesca Bacosi 4A – Les

Era un caldo pomeriggio di giugno ed io e mio fratello maggiore, Damiano, eravamo a casa. Mia madre era al lavoro e mio padre aveva accompagnato mio fratello Davide, il più piccolo dei tre, agli allenamenti di calcio.

Mi trovavo nella mia stanza quando improvvisamente entrò Damiano: parlava al telefono e piangeva. Io mi spaventai molto e mentre cercavo di capire cosa fosse accaduto mille terribili pensieri mi attraversarono la mente. Finalmente riagganciò e mi disse che Davide mentre si allenava era caduto malamente e si era procurato una brutta frattura alla gamba. Era stato portato di urgenza in ospedale e avrebbero dovuto operarlo di lì a poco. Non avevamo nessun'altra notizia ed eravamo molto in ansia.

Mia madre li aveva raggiunti al pronto soccorso. Decidemmo di non avvertire mia nonna perché era anziana e si sarebbe spaventata anche perché speravamo che la situazione fosse meno grave di quella che intuivano essere.

Io e Damiano quasi non riuscivamo a parlare e ci ritrovammo sdraiati sul letto a cercare di farci coraggio a vicenda. Fu inevitabile non pensare a Davide, alla sua allegria, al suo modo sempre positivo di vedere la vita e immaginarlo in un letto d'ospedale ci faceva stare male, molto male. Avevamo bisogno di essere confortati, rassicurati. Avevamo bisogno soprattutto di condividere con un adulto quell'angoscia che solo una persona cara può alleggerire, ma, ovviamente, doveva essere una persona assolutamente fidata. Per questo decidemmo di chiamare zia Tata, la sorella di mia madre.

Lei è il nostro angelo custode, il nostro punto di riferimento: basta

chiamarla e già è lì da te. Si può dire che è la nostra seconda mamma. Fu un sollievo parlare con lei, per quanto possibile ci rassicurò e ci promise che la mattina dopo ci avrebbe portato da Davide. Un pochino più sereni cercammo di dormire ma non riuscivamo a prendere sonno.

Mio padre rincasò alle tre del mattino, sentimmo aprire la porta di casa e andammo ad abbracciarlo; era stravolto, stanco, triste e preoccupato come raramente lo avevo visto. Nonostante l'ora ci sedemmo al tavolo in cucina, e con una tazza di latte e biscotti, ascoltammo attentissimi il resoconto di mio padre sull'accaduto.

Quel pomeriggio Davide era voluto tornare ad allenarsi dopo un periodo di riposo forzato, per altri problemi di salute che non sto ora a spiegare, e mio padre per accontentarlo aveva acconsentito. Sfortunatamente durante un'azione aveva messo male il piede ed era ricaduto malamente su di esso. Mio padre che era presente al fatto ci raccontò che lo vide a terra e subito capì che era grave: troppe persone intorno a lui e soprattutto lui non si alzava e urlava dal dolore. Furono momenti terribili in attesa dei soccorsi.

Ci disse che era stato operato d'urgenza, un intervento molto delicato la cui riuscita dipendeva da molte variabili, la più terribile era rimanere con una gamba leggermente più corta: in altre parole zoppo. Mio padre crollò sul divano, era esausto e noi dormimmo sul lettone vicini ma senza riuscire a dire una sola parola.

Quello che avevamo ascoltato era troppo per noi. Non potevo neanche immaginare mio fratello in quelle condizioni. Piansi tutta la notte e nella mia mente parlai con lui. Volevo che mi sentisse vicina, che sapesse che sarei stata al suo fianco, che non era solo e che di qualunque cosa si trattasse, l'avremmo affrontata insieme.

Gli parlai virtualmente: vorrei dirti che ti voglio bene, un bene infinito.

Vorrei dirti che mi dispiace tantissimo e che sei un fratello meraviglioso. Sei l'altra faccia della mia medaglia perché solo tu riesci a farmi sorridere quando vedo tutto nero, quando sono triste o arrabbiata. Vorrei dirti che tante volte mi hai fatto perdere la pazienza, che ti ho trattato in modo scortese per una sciocchezza, che ti ho

sgridato quando mi rubavi la merendina.

Vorrei dirti soprattutto che sei una delle persone più importanti e splendide che la vita mi ha concesso. Vorrei dirti che sei il migliore, capace di affrontare con coraggio e un incrollabile ottimismo tutto ciò che ti accade e sono certa che anche in questa occasione non ti smentirai.

Mi sembrava quasi di vederlo disteso nel letto con la gamba ingessata che chiedeva quando avrebbe potuto mangiare, si perché lui aveva perennemente fame.

Quando riaprii gli occhi era mattina. Mi alzai e chiesi a mio padre di portarmi da lui, volevo vederlo, abbracciarlo e dirgli di persona tutto ciò che il mio cuore gli aveva già detto durante la notte.

Quando arrivai in ospedale ero angosciata, avevo paura che vedesse la mia angoscia sul viso, che capisse quanto eravamo spaventati e preoccupati. Non accadde nulla di tutto questo perché lui era semi seduto sul letto e naturalmente stava facendo un'abbondante colazione; del resto aveva saltato la cena! Fu una gioia immensa. Così corsi ad abbracciarlo e non ci fu bisogno di dire nulla, le parole non servivano erano superflue, stavano parlando i nostri cuori. Restò in ospedale per altri tre giorni e quando finalmente tornò a casa fu una festa per noi, i suoi amici erano venuti ad aspettarlo e gli fecero sentire tutto il loro affetto.

La riabilitazione fu lunga e lenta con infiniti controlli medici. Dopo un mese e mezzo si alzò per la prima volta dal letto: era dimagrito, provato, stanco ma sempre con il suo splendido sorriso sulle labbra. Ci volle tutta l'estate per riabilitarsi, trascorse le vacanze tra fisioterapisti, massaggiatori ed ortopedici ma mai una volta l'ho sentito lamentarsi. Mai una volta si è scoraggiato o affranto.

In quel lungo periodo abbiamo cercato sempre di non lasciarlo solo ma paradossalmente era lui che ci invitava ad uscire, ad andare fuori perché era estate e dovevamo goderci le vacanze. È stata un'esperienza che ci ha messo a dura prova, che ci ha fatto passare momenti difficili, dove la paura di leggere negli occhi dei miei genitori la sconfitta mi faceva stare in ansia; a volte cercavo il loro sguardo ma altre volte lo evitavo e solo allora mi accorgevo di

essere vigliacca.

Davide non si è mai tirato indietro neanche davanti alle prospettive più drammatiche. È stato un maestro di vita e sono infinitamente felice di essere sua sorella.

Oggi sta bene, ha recuperato totalmente il deficit, continua a giocare a pallone e continua ad essere la persona più solare che abbia mai conosciuto.

Ci siamo buttati alle spalle tutto tranne una cosa: l'amore ancora più grande e forte che provo per lui.

Michela Baron 4A - Les

Era una fredda e cupa notte di Dicembre, nella cittadina a sud della Virginia il Natale era alle porte. Si potevano già udire per le strade i gioiosi canti natalizi e i bambini spensierati giocare nei vicoli ricoperti da una gelida e candida neve.

Nel viale principale ogni casa era eccessivamente decorata con luci e palline, contrariamente alla casa della famiglia Smith la cui unica fonte di luce era l'ardente camino. Di fronte al vivace focolare vi era una giovane, l'unica figlia dell'ormai distrutta famiglia, che stava scrivendo una lettera, non aveva la tipica area prenatalizia, al contrario, il suo viso lasciava trasparire un forte dolore accompagnato da gemiti, lamenti e pesanti lacrime.

Dopo ogni frase la ragazza si distraeva guardando le scintille danzare sulla scoppiettante legna e ricordando come non più di qualche anno prima proprio in quella stessa casa aleggiava solo un innocente felicità.

La lettera annunciava: "Adorata mamma so che ormai è tardi, ma la mia dura vita mi ha insegnato che andare avanti con un cuore più leggero e privo di questioni in sospeso è meglio. Vorrei dirti tutto ciò che non ho mai avuto il coraggio di dirti, e per questo sappi mi maledico per ogni istante della mia vita; so che in questo momento mi stai scrutando da lassù, magari appoggiata su qualche soffice nuvola rosata accompagnata da dei leggiadri angioletti, o comunque è quello che spero. Sono consapevole che non avrò mai una tua risposta ma ti scrivo ugualmente per implorare il tuo perdono, per tutte le parole sbagliate che ti ho rivolto, per il comportamento ingiusto nei tuoi confronti e soprattutto mi dispero per non averti potuto proteggere da quel mostro che io chiamavo papà. Sono

cresciuta per gran parte della mia vita con la convinzione che te ne fossi andata via da me perché insoddisfatta della nostra vita insieme e soprattutto che fossi andata alla ricerca del successo e di persone che ti soddisfacessero, differentemente da me e papà. Ti ho odiata, Dio sa solo quanto, quando vedevo le mie amiche anche solo passeggiare per negozi insieme alle loro mamme mentre io non ne avevo mai avuto l'occasione.

Se solo avessi saputo prima la verità lo avremmo affrontato insieme, come una vera famiglia, ma ti giuro sull'amore che ho per te che pagherà e soffrirà come nessuno mai. La verità è uscita allo scoperto ieri sera, quando papà esalando il suo ultimo respiro mi ha detto che tornando a casa ubriaco ti mise le mani al collo come era solito fare e le strinse, questa volta ancora un po' di più fino a smettere di vedere il terrore nei tuoi bellissimi vivi e verdi occhi. Vorrei dirti infine che se anche il nostro rapporto non è stato dei più lunghi, sono fiera della mia bellissima e forte mamma che come altre donne ha combattuto contro una bestia che le professava un infinito amore.

Ancora scusa mia amata guerriera”

La ragazza posò la lunga penna sul tavolo e con aria più sollevata prese il suo grigio cappotto, chiuse con due mandate il portone e si diresse verso il cimitero dove era sepolta la madre, lasciò la lettera ed entrò rasserenata nella parrocchia del paese.

Ludovica Basile e Alessandra Ceccarelli 4A – Les

Cara me del passato

Cara me del passato,
vorrei dirti tante cose, anche se non so da dove cominciare.
Come stai? Non c'è bisogno che tu risponda, lo so già.
Inizio scrivendoti che la tua vita non sarà come l'avevi sognata anni fa, bensì ci saranno svolte inaspettate.

Vorrei rassicurarti del fatto che, per quel che ho vissuto fino ad ora, non commetterai errori irreparabili o disastrosi, poiché imparerai a controllare il tuo carattere impetuoso.

La tua personalità rimarrà fondamentalmente invariata, anche se le esperienze che vivrai ti porteranno ad acquisire quella maturità mentale necessaria ad accettare le tue fragilità, a non farti scoraggiare dal giudizio altrui e ad ascoltare le critiche costruttive.

Detto questo, non voglio illuderti e farti credere che passerai i prossimi anni nella completa spensieratezza. Affronterai periodi bui, molte delle tue certezze si trasformeranno in dubbi e persone che avresti voluto avere al tuo fianco si allontaneranno da te.

Per te non ho solo parole rassicuranti, ma anche dure verità. Pensavi che dovessero essere gli altri ad adeguarsi a te, considerandoti moralmente superiore a loro, però in futuro ti accorgerai di non essere poi così speciale e ti vergognerai di questa tua mente chiusa e ricolma di pregiudizi basati su stereotipi incorretti.

Da sempre cerco di immaginare qualcosa che avrebbe potuto renderti felice, poiché è ciò che volevi disperatamente, ma non so cosa avrei potuto fare in modo differente.

Dopo tutto questo tempo posso solo scriverti quello che avrei voluto

sapere quando mi trovavo al tuo posto. Innanzitutto vorrei aver seguito le mie passioni senza la paura di fallire; avrei semplicemente voluto che qualcuno mi dicesse che non mi sarei dovuta incolpare per ogni mio fallimento e che a volte le cose non vanno come si desidera nonostante si sia fatto del proprio meglio.

Mi sarebbe piaciuto capire tempo prima che il “No” non è una parola concessa solo agli adulti e che pronunciarla non mi avrebbe reso una persona cattiva.

Avrei voluto comprendere infine che essere un po’ diversi dagli altri non era qualcosa di negativo, bensì una mia semplice caratteristica.

Qualcosa che non rimpiangerai mai è il tuo essere rimasta fedele a te stessa, acquisendo consapevolezza delle tue imperfezioni, il non esserti allontanata dai tuoi principi e l’aver tenuto fede alla maggior parte dei tuoi propositi e promesse.

Ti ringrazio, me del passato, perché hai continuato a fidarti di te stessa anche quando eri l’unica a farlo.

Concludendo questa lettera mi rendo conto di quanto tempo della mia vita io abbia sprecato pensando al futuro e non vivendo al meglio nel presente.

Ricordati che gli anni passano rapidamente, quindi goditi la vita e fai tesoro di ogni momento.

Con affetto, la persona che diventerai

*Giulia Buscarino, Anna Ciotola, Asia Corso,
Evelyn Orna 4A - Les*

In una fredda e piovosa notte di gennaio, stavo seduto vicino al camino per riscaldarmi e, come sempre, mi ero perso nei miei pensieri; particolarmente in uno. Stavo pensando alla mia ragazza ed al fatto che tra pochi giorni avremmo compiuto cinque mesi insieme.

Da quando c'è lei le cose sono cambiate, in meglio, sono diventato un ragazzo più felice e soprattutto mi sono reso conto di quanto io sia fortunato a stare con questa ragazza. Ho capito che quando ti innamori, tutto prende vita, anche le cose più banali come un albero o addirittura un palazzo. Ti rendi conto che la tua felicità non dipende più solo da te stesso, ma anche da un'altra persona e questa cosa spaventa perché può farci stare molto male.

Volevo dirti che ti amo, sì ti amo perché riesci ad illuminare le mie giornate buie e ti basta solo una frase o anche solo una parola per farmi sorridere. Credo che per ritenersi un vincente non serva per forza avere una macchina costosa o abiti firmati; basta essere felici e sorridere alla vita perché è un dono prezioso e dobbiamo godercelo fino alla fine. Purtroppo come in ogni storia ci sono tanti problemi che possono essere rappresentati da un amico troppo geloso, non piacere ai familiari o litigare perché vediamo una cosa in modo diverso, ma ad ogni problema c'è una soluzione e non bisogna mai perdere "l'obiettivo" ovvero completare l'altra persona.

Anche tu hai dei difetti, del resto chi non ne ha... ma riesci sempre a tirar fuori il meglio di te facendoti sembrare quasi perfetta. Amo la faccia che fai quando ti nomino altre ragazze, solo per il gusto di farti ingelosire e tu ci caschi in pieno diventando tutta rossa, con il fumo che ti esce dalle orecchie. Spesso le persone amano troppo poco e troppo tardi, ma io vorrei dire a queste persone che alla

fine della nostra vita saremo giudicati per l'amore, perché non esiste amore sprecato.

Non c'è cosa più bella di amare e essere amati perché alla fine gira tutto intorno all'amore e questa parola è sinonimo di felicità.

Volevo dirti che sei bellissima anche quando sei spettinata o non sei truccata, e che quel tuo modo di fare da bimba a me fa impazzire. Non riesco ad esprimere le sensazioni o le emozioni che provo stando con te, posso solo dirti che mi sento completo e non mi manca niente.

Le tue amiche ti hanno detto che si capisce già da come mi guardi che sei cotta di me e lo stesso hanno detto i miei amici nei miei confronti. Dicono che il primo amore sarà il rimpianto più grande della nostra vita o si trasformerà nella persona che un giorno sposeremo.

Ho diciassette anni e il mio sogno è sposarti e avere una famiglia con te.

Tutto il resto può aspettare.

Dino Chios 4A – Les

Vorrei dirti che voglio quei 10 minuti con te, per ricordarmi tutto, il tuo profumo, le tue mani che con delicatezza toccano il mio corpo e il mio viso e voglio riguardare quei occhi che speravo potessero vedere solo me.

Oggi è stato uno di quei giorni in cui preferiresti sparire, chiuderti in casa, mangiare, guardare film e stare da sola a pensare del più e del meno; non so perché ma tu oggi sei stato sia il mio “più” che il mio “meno”.

Pensavo a me e a te insieme, anche lì a Milano, prendere il treno e venire da te. Ho visto e rivisto la nostra foto con le mani che formano un cuore, dopo sono andata su Google Maps per cercare il posto dove siamo andati la prima volta; quel posto anche solo in una giornata mi è rimasto dentro, fisso nella mente; quelle undici curve fatte con il motorino per arrivare lassù; quella panchina messa proprio al limite della collina, con quelle due piante che poco più avanti formavano un buco in mezzo proprio dove stava la panchina, per potersi sedere e ammirare la vista di Roma. Lì iniziò tutto. Da quel viaggio in motorino insieme, e su quella panchina con un silenzio stranamente non imbarazzante, fermi entrambi a vedere davanti a noi l’immensità e la bellezza della nostra città, Roma.

Navigando su internet trovo molte frasi che mi fanno pensare a te e non ti nascondo che ogni volta mi commuovo, perché tutto riaffiora, e quel tutto fa ancora male.

Pochi giorni fa è stato il tuo compleanno e anche se in ritardo voglio lo stesso farti gli auguri; sono sempre stata affascinata dalla tua testa, dal tuo modo di pensare, dai tuoi mille interessi e mille progetti per il futuro, forse è proprio per questo che sono

consapevole che uno come te non credo proprio di ritrovarlo. Spero un giorno ci rivedremo per darci il famoso ultimo abbraccio, che non siamo riusciti a darci.

Non sai quante volte penso a quel maledetto 6 agosto in cui è finita la nostra storia, non sai quanto io mi incolpi di non esser potuta stare a Roma quel giorno per salutarti, di non aver pensato il giorno dopo di venire da te prima che tu partissi, non sai quanto mi possa far star male tutto ciò.

Un giorno al telefono mi hai detto che ti avrebbe fatto piacere portarmi dove sei nato e che per te era un posto speciale. Tu non hai idea di quanto io sia stata contenta quando mi hai detto questa cosa e spero che un giorno potrò vedere quel posto da te tanto amato.

Mi manchi e non smetterò mai di dirtlo, mi manca sapere cosa fai e come stai tutti i giorni, ma per ora mi accontento di vedere ciò che pubblichi sui social ogni tanto.

Non so te ma ho una grande paura di perderti seriamente, magari in questo periodo in cui non parliamo più ti affezionerai ad un'altra ragazza, senza pensare più a me.

Ormai credo tu abbia capito come sono, sono fragile, emotiva, sensibile, ma con un'armatura che tu sei riuscito a spogliarmene la prima ora che ci siamo conosciuti e mi affeziono moltissimo in poco tempo.

Io sapevo già quanto tenessi a te ma hai presente la frase “non sai quanto tieni ad una persona fin quando non la perdi”, per me è stato così, tengo a te molto di più di quello che potessi pensare.

Delle volte penso a quando ero fuori alla metro ad aspettarti le ore, quanto mi arrabbiavo, non hai nemmeno idea e ora non sai quanto pagherei per aspettarti lì fuori alla metro con la consapevolezza che tra un momento all'altro tu possa arrivare, con quel motorino rosso e quella faccetta da ragazzo innocente.

Vorrei che tutto questo non fosse successo, vorrei che non ci fossero tutti questi chilometri a separarci, vorrei sennò poter prendere il treno e passare del tempo con te, vorrei, vorrei, vorrei, non sai quanti vorrei in un mare di “non posso”, ma alla fine non sai quanto vorrei.

Guardo il Colosseo pensandoti, guardo i passanti per cercare qualcosa di tuo in loro, mi giro e mi rigiro nel tuo quartiere sperando di vederti; sai queste sono tutte illusioni, tutte follie per tenere vivo il ricordo di te nella mia mente e nel mio cuore che non vorrò spegnere. Per me tu sei stato e sei tutt'ora speciale, unico e insostituibile... Auguri gnappetto, a presto.

Federica Fabbri 4A - Les

Non si parlavano da un paio di giorni, Camilla e la madre litigavano davvero spesso negli ultimi tempi: entrambe non facevano che risponderci male a vicenda.

Camilla era continuamente stressata e da un po' si sentiva sola e vuota, età, amore, un momento, neanche lei sapeva il perché, non si piaceva mai e non era mai veramente soddisfatta di ciò che faceva. Aveva iniziato a piangere spesso e neanche si guardava più allo specchio.

È ben risaputo che se non ami prima te stesso non puoi amare gli altri, è forse per questo che lei e la mamma litigavano così spesso. Quando stava in giro accumulava tutta la tensione e una volta arrivata a casa si sfogava; la donna si era ormai accorta che qualcosa non andasse e, nonostante i suoi sforzi nel tentare di parlare con sua figlia, non riuscì a rilevare il problema.

Ogni volta che tentava di affrontare l'argomento finivano in lite, peggiorando solamente la situazione. La donna non sapeva più che fare: parlare era inutile, non c'erano mezzi di confronto, le venne così in mente di scriverle una lettera, affinché la figlia potesse solo sedersi e leggere.

Nella lettera avrebbe scritto tutto ciò che non era riuscita a dirle quando finivano ad urlarsi l'una contro l'altra.

Il giorno seguente Camilla entrando in camera vide un foglio sul proprio letto, era accuratamente ripiegato su se stesso e capì subito di cosa si trattasse. Quando aprendola riconobbe la grafia le vennero le lacrime agli occhi.

“Mia cara Cami, a volte mi capita di svegliarmi e notare quanto tu sia cresciuta nella notte, in così poco tempo. Una parte di me è davvero emozionata per te perché so che hai tutta una vita davanti e che in così poco tempo sei già a questo punto. L'altra parte di me è spaventata perché vede il tempo correr via e so che prima o poi ti allontanerai da me.

Ho sempre paura di non accorgermi di tutto e di non riuscire, in qualche modo, ad essere partecipe della vostra crescita...credi che non sia abbastanza attenta? È su questo che si basano i nostri litigi? Pensi che non riesca a darti abbastanza?

So che a volte commetto errori, so che a volte sbaglio, che dovrei essere più paziente, mettermi di più nei tuoi panni, ma stammi vicina amore mio, rimani sempre accanto a me e dimmi quando sbaglio, dimmi ciò che provi, parlami dei tuoi sentimenti, delle tue emozioni e delle tue paure, aiutiamoci l'una con l'altra e ne usciremo illese e ancora più unite.

Spero che queste paure non ti buttino mai giù, non abbatterti mai, e che ti aiutino piuttosto ad andare avanti nonostante le difficoltà. E poi aiuta me, che come te, ho mille paure, molte delle quali riguardano proprio te. Aiutami a combattere, facciamolo insieme, noi due, come quando eri piccola e giocavamo insieme.

Nella vita ci saranno momenti in cui dovrai fare delle scelte, ci saranno eventi, qualcuno o qualcosa che ostacoleranno il tuo cammino, potrai inciampare, ma tu rialzati, non fermarti.

Credi sempre in te stessa, nei tuoi sogni, nei tuoi desideri e in ciò che sei e non lasciare che qualcuno possa mai toglierti queste speranze. Se mai dovessi attraversare un momento difficile, un momento di paura, tu vieni da me e ti accoglierò a braccia aperte come ho sempre fatto e ti sosterrò nel bene e nel male.

Non lasciarti mai far portare via il sorriso, quel sorriso che amo, sembra scontato, una frase fatta e sempre in bocca di tutti...ma è così vera, non lasciarti levare la felicità che è tua e di nessun altro”.

Sara Ferrara 4A – Les

Codarda

Corri, corri. Sorpassi il semaforo e giri l'angolo.

Non hai alcuna ragione per nascondere, lo sai bene. Non hai mai capito l'ansia e la paura del dire una cosa stupida che col tempo farà solo sorridere, ricordando: tu, d'altronde, hai sempre fantasticato sul creare ricordi della tua gioventù da poter rievocare in futuro e questo potrebbe essere quello agrodolce, una delusione leggermente amara ma che nella sua innocenza risulterà tiepido.

Inizi a faticare, mentre attraversi di corsa la strada ed il vento si fa tagliente. Senti qualche goccia di sudore venir spazzata via dalla tua stessa velocità.

Tentare di prolungare il più possibile il tempo passato insieme è inutile. Di momenti che tornando alla mente ti scaldano il petto ne hai in una quantità esagerata; continuare ad accumularne solo per poi rimpiangere di non essere stata onesta fino alla fine è stupido. Te lo sei ripetuta infinite volte e finalmente hai trovato il coraggio di agire ma il tempo, prima che il pericolo di cambiare idea si presenti, è poco.

L'auricolare destro scivola e si aggrappa a quello sinistro nella foga. Senza rallentare, preghi non cada anche l'altro.

Fa freddo, il naso pizzica ed inizi ad avvertire un certo fastidio in gola. Ed un pensiero infantile si fa varco fra tutti quelli che intasano i canali della tua mente: se Lui fosse lì, anche quella temperatura sarebbe sparita. Come tutte le altre cose.

Ora che ci hai pensato, ti ricordi tutto della sua presenza.

La sua dimensione, la sua ombra, la sua personalità.

Tutto inizia, come ormai fa ogni giorno da anni, a vorticare e percepisci il suo odore, il suo suono. Vengono a galla le parole che vuoi dirgli e le urla dentro di te per la millesima volta.

Prosegui lungo il fiume ed infilandoti in un vicolo cerchi del respiro.

Vorresti, a questo punto della corsa, gridare a pieni polmoni e liberarti dell'impazienza che provi. Potevi inviare un messaggio, scrivere una lettera, ma credi che queste cose vadano dette di persona.

Vuoi adorarlo anche mentre confuso e divertito ti confessa che già sa tutto, magari con la sua tipica cattiveria negli occhi.

Non c'è persona che ti sia stata vicina nel raggio di cento metri da quando hai realizzato i tuoi sentimenti che non lo sappia, probabilmente, nonostante i tuoi impacciati tentativi per nascondere: è un peccato il tuo cuore sia una bomba ad orologeria che non sa trattenere quelle sporadiche esplosioni, le quali si manifestano tramite sguardi persi e sognanti.

Inizi a correre sulla scalinata, saltando qualche gradino quando le tue gambe non riescono a mantenere più il ritmo.

Non è umano, poterti far provare quella perenne agitazione. Anche se avevi deciso di lasciar scivolare queste emozioni e dimenticarle, non credendo alle cose che ti dicevano le tue amiche, parlandone o parlandotene "l'amore non passa come nulla fosse", "è un pensare continuo all'altra persona", "fa male".

Ed ancora, vorresti darti della stupida.

Perché gli perdoneresti qualunque cosa.

Perché hai avuto tutte le occasioni del mondo per convincerti di non poterlo inseguire.

Perché, in effetti, ti ha fatto tanto male senza nemmeno rendersene conto.

Per tanti "perché" che continuano a spuntare come funghi negli angoli di tutti i pensieri che si susseguono, invadendo tutto lo spazio che la vocina dentro di te occupava, accumulando motivi per cui devi ritenerti un'idiota.

Vieni intossicata e contaminata da quelle realtà crudeli, mentre pesi che "aah, da quando la gravità è così pesante?"

E poi appare l'ultimo funghetto, che crudele recita "perché non

riempi le sue giornate come Lui riempie le tue”

Intravedi, finalmente, il tuo traguardo.

Lui è lì, sta parlando coi suoi amici ed incrocia il tuo sguardo quando ti nota. Ti saluta e aspetta che tu ricambi. Tormenti gli auricolari ancora intrecciati e ti avvicini con l'intenzione di parlare.

Ma dalla tua bocca non esce alcun suono.

[“Vorrei dirti...” perché non l'ho fatto e, se non ci sono riuscita fino ad ora, non ci riuscirò mai]

Sara Novac 4A - Les

Vorrei dirti molte cose che anni fa non ho avuto il coraggio di dirti... In particolare quello che provavo veramente per te.

Il primo giorno che ti ho vista me lo ricordo come se fosse ieri, eri vestita con quella giacca che ti piaceva tanto e nella quale ti ci nascondevi se volevi ritirarti nel tuo mondo, eri timida, sembrava quasi che avessi paura del mondo che ti circondava. L'unica parte che si intravedeva da quella giacca erano i tuoi bellissimi occhi verdi, quello sguardo, quel dannato sguardo che mi ha fatto impazzire fin da subito. Ci vedevamo tutte le mattine al bar del quartiere e non so come fosse possibile ma ogni giorno il desiderio di conoscerti aumentava sempre di più. E finalmente in quella mattina fredda di gennaio trovai il coraggio di venirti a parlare. Non riuscii a dirti molto, ero quasi paralizzato, dalla mia bocca uscì soltanto un semplice “ciao”, ma non so come da quel saluto ci siamo ritrovati a parlare per ore, anche le mattine successive. Più i giorni passavano e più la nostra complicità aumentava, notai anche che con me riuscivi ad essere estroversa e tutte le tue paure sembravano scomparire. Dopo due settimane eravamo ancora in quel bar, presi coraggio, mi feci avanti e ti baciai. Inizialmente tu rimasi senza parole ma dopo qualche secondo ricambiasti con un altro bacio. Da quel giorno iniziò la nostra “avventura” perché così amavamo definirla.

Dopo qualche anno tutto crollò. Tuo padre ottenne un altro lavoro a 500km di distanza e tu e tua madre nonostante il profondo dolore siete state costrette a doverlo seguire. Appena mi dicesti la notizia in un secondo vidi passare davanti a me tutti i nostri bei momenti, ci guardammo negli occhi e capimmo che la nostra “avventura” stava per giungere ormai al termine.

Nei giorni successivi alla tua partenza ci scambiammo molte telefonate e messaggi, ma dopo due mesi neanche quelli, della nostra avventura rimasero solo quei ricordi che solo noi sappiamo.

Sono passati ben 22 anni, traslocando ho trovato un vecchio libro che mi avevi regalato, aprendo la prima pagina mi sono accorto che c'è scritto un indirizzo e facendo alcune ricerche sono riuscito a risalire al proprietario della casa...tu.

Sei sempre stata una ragazza paurosa e piena di ansie, e sicuramente la tua paura che un giorno poteva esserci la possibilità che non ci saremmo più scritti ti ha spinto a fare questo, e come sempre, avevi ragione.

Improvvisamente tutti i ricordi e le emozioni sono riaffiorate e ho capito che in fondo tra noi due non è mai finita.

Vorrei dirti che, quando si diventa grandi si fanno molti sbagli, e il mio sbaglio più grande è stato proprio quello di averti lasciato andare, ma sai è proprio quello che ci fa più male che ci insegna il valore di cosa ci fa bene, e ho capito che nonostante tutti questi anni nessuno mi ha fatto stare bene come te.

C'è chi dice "lontano dagli occhi, lontano dal cuore" ma per me non è così, perché nonostante la lontananza tu nel mio cuore ci sei sempre stata.

*Alessandro Socci, Rachele Buratta, Giada Di Nezza,
Denise De Santis 4A – Les*

La madre della vita

Vorrei dirti
Trovami
Se ci riesci
Come a nascondino
Ma so
Che mi troveresti...
Non sono pronta
Non ancora
Che gusto c'è a giocare
Sapendo di perdere?
Vorrei dirti
Che le gocce della pioggia
Quando c'è vento
Corrono lungo la finestra
Come fossero vene in un braccio
Anche loro gareggiano
Per chi arriva prima
Ma che gusto c'è a vincere
Se alla fine...
Non c'è nulla?
Vorrei dire a me stessa
Che la birra faceva schifo
Il sesso faceva male
Nel bacio c'era troppa saliva
Le uscite serali finivano sempre a mezza notte

Aveva ragione mamma
La prima volta
Non la godi mai
Che gusto c'è
Ad avere tutto
Se non hai l'esperienza?
Allora le ultime volte
Le godrò
E se così non dovesse essere
Sappi che ti ho amata
Più della vita.
Perché tu morte
Sei la madre della vita

Nicole Rossi 4C - SU

Vorrei dirti di un mondo
che non giudica un giunco
per il suo spoglio aspetto
ma ne canti la sua umiltà,
vorrei dirti di un mondo
che non apprezzi la rosa solo
per la sua bellezza
ma ne danzi il suo profumo.
Vorrei gridare che si può!
Ma c'è chi teme della nostra forza
e mi costringe a un grido silenzioso
quindi sussurro:
"Non abbiate paura di essere diversi,
i muri servono solo per sorreggere
Maestosi edifici".

Francesca Vinci 4D – Su

Vorrei dirti parole che non sono nel mio scibile,
parole per te che mi sei irriconoscibile.
Ci pensi a quanto sei cambiato, a quando sei partito?
Forse non sei più tornato, né te né il tuo sorriso.
E adesso, che ti guardo in viso e per gli occhi
fin nel tuo cuore intriso di dolore
poiché non ha più ricevuto cure,
vorrei abbracciarti.
Ma purtroppo in uno specchio
Ci può solo essere uno scambio di sguardi.

Riccardo Romano 4D – Su

Ci conosciamo, eccome se ci conosciamo! Da ben 17 anni, dal momento in cui sono nata. Partecipare a questo concorso è per me un'occasione da prendere al volo perché senza di esso non mi sarebbe passato per la mente di scriverti, dal momento che posso incontrarti tutte le volte che voglio. Sì, incontrarti, venirti a trovare, perché tu non vivi con me, a casa mia, ma nella tua bella casa, quella casa che ha i soffitti "belli alti" come dici sempre tu, "e poi c'è anche la cantina!", "Sì, è proprio un bel quartiere!"

Fraasi ripetute, ripetute, ripetute...che svaniscono appena le pronunci e ricompaiono immediatamente dopo

Sono contenta di starti vicino tutte le volte che posso, faccio una bella scorta di pazienza ed eccomi da te. Sul tavolo mettiamo le carte da gioco, le tessere del memory, la tombola e le matite colorate con l'album da colorare. Si gioca, si tiene impegnata la mente, insomma si passa il tempo. Però non sei una bambina o la mia più cara amichetta eppure giochiamo: a scopa o con il tabellone della tombola e i 90 numeri, ma senza le cartelle perché per te diventerebbe troppo complicato. "Voglio andare da mamma." "Chi mi accompagna da mamma?" "Ma se mamma non mi vede arrivare sta in pensiero!". Eppure non sei più una bambina e anche da molti, molti anni, però cerchi mamma!

Quando cammini per casa mi sembri un pinguino, avvolta nella tua vestaglia bordeaux e fai i passi piccoletti oscillando un po' a destra e un po' a sinistra, mi fai tanta tenerezza. Guarda quante cose ti sto dicendo, sei contenta? È da quando avevo 10 anni che avrei

voluto aprire la porticina della tua mente e ricollocare, ognuno al posto suo, tutti i ricordi della tua lunga vita, ancorarli, agganciarli, incollarli per non farli scappare mai più via. Ma non si può ormai se ne sono andati per sempre e sembrano non voler ritornare. “Come sei cresciuta!” “E adesso quanti anni hai?” “Che scuola fai?”

Quando mi vedi mi riempi sempre di complimenti e mi dici che sono bella e alta.

Dai nonna mettiti sottobraccio a me che facciamo una bella passeggiata lungo il corridoio e ci guardiamo tutte le foto appese al muro: questa sono io quando avevo 2 anni, lì ci sono le altre tue due nipoti, loro invece sono i tuoi pronipoti. “E questo chi è?” “Sebastiano, tuo marito” “Ma è da tanto che non lo vedo più!”.

In realtà manca a tutti da questa estate, ma tu nonna lo aspetti ancora a pranzo e a cena. “Nonna guarda su quel mobile, ci sono due cappelli colorati con il numero 90!” No, non è l’ultimo numero della tombola, ma gli anni che avete compiuto tu e il nonno.

T.V.T.B. Non sai cosa significa? Te lo dico io:”

“Ti Voglio Tanto Bene!”

Sara Testoni 4D – Su

Vorrei dirti che quel giorno l'avevo veduta,
era seduta distante da miei occhi critici.
Distante, eppure vicina.
Così piena di difetti, la vedevo.
Non riesco a cogliere nel suo aspetto qualcosa che mi gradisse.
Forse ogni tanto quando rideva
scorgevo della singolare bellezza sul suo viso,
come di qualcosa di prezioso e raro.
E infatti tuttavia, le poche volte che ella sorrideva
capitava subito dopo che si rincupisse,
e che tornasse ad avere quell'aspetto sgradevole
con cui ero solita conoscerla.
Sgradevole, grigia ed incomprensibile,
non mi ero mai sforzata di guardare oltre le sue apparenze,
di leggerla più intensamente
e di carpirne quei messaggi
nascosti tra le righe.
E quando mi voltò le spalle capii
quanto bella fosse stata,
e lontana ormai la miravo
tra i miei ricordi felice e piena di gioia.
Invero vorrei poterti dire
che non vi sono più cose sgradevoli e gradite
sicché lei non v'è,
ma neppure, di fatto,
vi sono io.

Sofia Paniccia 4D – Su

Vorrei dirti che la felicità è morta.

La felicità degli attimi, dei momenti, delle piccole cose, è morta.

È morta quando abbiamo iniziato a pretendere di più, di più, sempre di più. Ora quel di più è talmente di più che non sappiamo come arrivarci. Ora pensiamo al dolore, ed è spesso l'unica cosa che ci rende vivi.

Guardiamo la morte con gli occhi e ci giriamo dall'altra parte, applaudiamo per cortesia, viviamo per incoerenza e ridiamo per non piangere.

La felicità è morta perché l'abbiamo uccisa noi, cuori spenti e miserabili.

L'abbiamo uccisa quando abbiamo deciso di amare sempre le cose che ci distruggono. Amiamo la droga, le sigarette, le dosi improponibili di caffè a tutte le ore, l'adrenalina e le botte.

Ci sentiamo felici, ma è la felicità di pochi attimi. È lo stesso tipo di felicità che proviamo negli istanti appena svegli, quei secondi in cui ancora non ricordiamo tutto ciò che dobbiamo fare. Poi torniamo spenti, a pensare a quanti sorrisi faremo per cortesia e a quanti minuti della nostra vita sprecheremo per qualcosa che non ci piace fare. Ma dobbiamo.

La verità è che io non so neppure cosa sia, la felicità. E non perché non mi sia mai sentita felice, appagata, serena, soddisfatta, anzi, passo la maggior parte della mia vita così. Eppure arrivano attimi in cui mi chiedo se posso considerarla felicità, attimi in cui vorrei restare appena sveglia, per sempre. Ma non posso, e allora la felicità è lì che muore, e noi possiamo solo vederla scivolare via assieme alle prime luci del giorno.

Il nostro caffè, le nostre corse per arrivare in orario, le nostre battute squallide ci sembrano buoni modi per distrarci.

Vorrei tanto che la felicità fosse qualcosa di acquistabile, qualcosa da poter toccare, almeno saprei come è fatta e ne comprerei tanta. Sarebbe molto più facile se la felicità fosse un oggetto, per quello spesso la colleghiamo a qualcosa di reale, di tastabile, come un nuovo orologio, una nuova macchina o un film. Eppure lei non lo è, ci sfugge appena pensiamo di esserle vicine, ci stuzzica ma poi non si presenta mai. E se poi fossimo felici, tutto il resto a cosa servirebbe?

Una volta felici forse tutto diverrebbe futile, inconsistente. Allora, forse, la felicità è morta, ed è meglio così.

Maria Caterina Chios 4D – Su

OFF

Vorrei dirti che...

Era bellissimo guardare insieme a te il tramonto, rimanevamo là per ore ed ore. Ma da quando tu mi hai lasciato mi è rimasto un buco nel cuore ed è difficile per me innamorarmi di un'altra donna. Perché, anche se sono passati molti anni da quando mi hai lasciato un buco aperto nel cuore, io ho ancora paura di soffrire di nuovo.

Alex J.

I soldi. Mi ricordo quella sensazione, di avere i soldi in tasca, e, sinceramente, non era niente di che. Anche perché il fatto è che i soldi sono come una prostituta, vanno e vengono.

La prima volta, il “primo incontro”, è stato bellissimo, quell’odore cartaceo ma di marcio perché sempre soldi sporchi.

I soldi sono come una droga e, purtroppo, devo dirvi che ne sono un tossicodipendente, è un’ossessione. Per certe persone i soldi sono un demone, ma per me sono Dio. Non ne ho mai abbastanza e voglio fare un matri-money.

Valentino M.

Ti porto dentro il mio cuore

Mi ricordo tutto tra di noi,
Mi ricordo del primo incontro,
Il tuo cuore era un simbolo per me,
E quando mi sono allontanato da te,
Ti ho venduto con queste mie mani
Il tuo cuore era attratto da me,
Ti ho lasciato una ferita eterna,
Pensavo di essere chissà ché
Sono arrivato alla porta di casa sua
È apparsa gente strana vestita di nero,
Mi hanno detto:
È morta! Arrivato alla sua tomba
Nessuna traccia di lei
Ti ricordo ancora, non ti ho mai dimenticato
Mi ricordo del tuo sguardo
Quando ti ho toccato la mano
Simbolo del dono
Mi dispiace, è stata tutta una stupidaggine
E il prezzo era stracciato
Il mio cuore era malvagio
Normale, non me ne fregava niente
E che avrei vissuto anche senza di te
E ad alta voce ho chiamato
Mi sono spaventato
«Lontana da te è morta velocemente»

Scavavo la terra e non la trovo
Mi ha lasciato e se n'è andata via

Chaban

Parole della Vita

Erano piccoli, si sentiva il loro sudore,
gli ho insegnato come cantare
Cosa è successo ragazzi?
Siete una copia di me
Non avete assaggiato l'amarezza,
non avete subito il carcere,
io nella vita lotto,
il rap riflette la realtà
non ce l'hanno con voi,
voi siete i ben accetti,
che ne sai della povertà,
che ne sai della preoccupazione,
che ne sai della speranza,
che ne sai dell'arte.
Non avete fatto la nostra vita,
non ti sei sporcato le mani
che ne sai di noi
che ne sai dell'immaginazione.
Non venire con noi,
sono cresciuti e ora hanno i baffi,
ma sono diventati arroganti,
sembra che abbiate dimenticato il vostro maestro
ma vi godete la vita
non dormite per strada.
Dormite sonni tranquilli
Non mi prendono facilmente.
E tu la realtà non l'hai vissuta.

Ce l'hanno con me.
È mia la colpa
Non puoi descrivere la vita di un povero
Tu che sei senza coscienza
Tu che sei privo di cuore
E delle strade che portano al *tarab*
Non potete sentirli
Per portare il pane a casa
Non conosci chi ti è accanto
Eppure la legge è dalla tua parte
Impossibile che tu ci capisca
Come puoi venire a istruire noi.

Chaban

LA STORIA DI LAURA, nata a Busto Arsizio il 22.01.1998

Cominciò quando stavo a Genova. Avevo 13 anni, ho cominciato la mia vita rubando e poi vedevo le mie sorelle che si drogavano, io la volevo provare però mio fratello non mi lasciava provare quelle cose, mi diceva che mi avrebbe distrutto la vita.

Una notte sono andata con le mie sorelle al cinema.

Loro mi hanno detto “andiamo al bagno” e di aspettarle fuori, io ho detto di no, che volevo vedere cosa facevano e loro mi hanno aperto quella maledetta porta e ho visto delle cose e gli ho chiesto se potevo provare e loro hanno detto che non dovevo dire niente alla mamma e io gli risposi ok.

Quella notte, dopo aver provato, siamo andate a guardare il film e poi abbiamo preso l'autobus per andare a casa e mia sorella mi diceva come ti senti e io le rispondevo mi sento stanca voglio dormire e lei mi ha risposto “è perché è il primo giorno”.

Da quella notte non ho più smesso, non mi accorgevo che mi stavo solo rovinando. Passavano giorni, mesi, anni.

Dopo un po' di tempo mi hanno arrestato, avevo fatto 5 mesi e poi sono uscita. Quello stesso giorno, quando sono uscita dal carcere, nel primo bar ho bevuto e mi sono ubriacata.

Quella notte sono venuti a chiedermi la mano e io ho detto di no. Dopo ho litigato con mia madre e ho preso il coltello e mi sono tagliata. Quel ragazzo è venuto con le sue due sorelle con una macchina, mi hanno preso per i capelli e mi hanno messo nella macchina con la forza e io non capivo niente, vedevo solo il mio sangue.

Mi hanno portata dall'Italia fino in Spagna. Mia madre stava facendo un casino perché non sapeva dove ero o dove mi avevano portata, e quando ha saputo è venuta. Io gli avevo detto che il loro figlio non lo volevo sposare e me ne ero andata da mio fratello e loro per fare una guerra con la mia famiglia hanno detto che mio fratello non mi voleva far sposare con lui. Loro si erano menati. Mia madre da quel giorno mi guardava malissimo e io vedevo dentro i suoi occhi che cominciava ad odiarmi, non ho più potuto sopportare tutto quello ed ho cominciato a drogarmi un'altra volta.

Dopo un anno in Spagna mi avevano arrestato, lì in Spagna ho fatto 1 anno e 3 mesi, sono uscita e non ce la facevo ancora, perché niente era cambiato. Il primo giorno quando sono uscita ho cominciato di nuovo. Dopo 20 giorni io e mia madre abbiamo preso l'autobus per l'Italia. Siamo tornate in Italia alle 5:00 di mattina da lì ho cominciato a fare problemi.

Giorno dopo giorno era sempre peggio, è solo che non me ne rendevo conto perché nessuno mi stava vicino per darmi consigli, ero sempre sola: dormivo da sola, mangiavo da sola, mi drogavo da sola, rubavo da sola, tutto da sola.

Passavano i giorni i mesi gli anni e la mia famiglia sapeva di tutto quello che facevo e non mi hanno mai aiutata, gli piacevo solo quando portavo i soldi a casa, se non nomino mia madre è perché lei lo sapeva e non mi ha mai aiutato a tirarmi su, ma lei mi faceva cadere sempre di più lei non mi ha mai considerato come una figlia ma come una ragazzina che ogni volta le portava l'oro e i soldi, tutto.

Lei a tutte le mie sorelle le ha tenute come delle principesse e io ero quella che non contava niente. Io questa strada non me la sono scelta, ma me l'hanno fatta scegliere, se lei mi avesse aiutata a non mandarmi a fare la ladra io non sarei qui, e solo adesso me ne rendo conto di come mi tenevano, dopo tre anni qui dentro chiusa ho capito come sono.

Ho sofferto da sola, ho pianto da sola, mangiavo da sola, parlavo da sola e grazie alle assistenti, grazie agli educatori e grazie a me e a tutta la gente che mi ha aiutato a capire quello che voglio e a prendere la mia felicità in mano.

Per la prima volta voglio decidere per me stessa, se ancora ho un po' di aiuto che dovranno darmi e io di queste persone mi sto fidando e una volta uscita voglio una vita tutta mia. Il mio sogno è quello di ogni ragazza, sposarsi essere mamma e che qualcuno mi ami.

Spero che tutto questo mi accada, però c'ho solo un obiettivo per prima cosa di essere felice e di chiudere con il passato e di vedere il futuro con gli occhi di una ragazza normale. Però le ferite del passato fanno ancora male e spero che guariscono.

Un paio di giorni fa ho scritto una lettera alla mia famiglia dicendo quello che voglio: essere libera e farmi la mia vita come una ragazza normale.

Non so come la prenderanno, però ho detto basta, che devo lasciare il nido e prendere il volo, aprire quelle ali che non ho mai aperto.

Ai miei gli ho sempre detto se volete essere aiutati vi aiutano, però se una persona non si lascia aiutare non c'è niente che fare, io per la prima volta ho aperto il mio cuore su questo quaderno, e sto parlando con un quaderno e una penna in mano, il mio cuore era chiuso, grazie a queste persone per la prima volta lo sto aprendo.

Possono essere guardie o assistenti però quando c'hai qualcosa che non va' ti capiscono, ti ascoltano, ti aiutano, ti rubano un sorriso ed è per questo che ho capito le piccole cose che prima non avevano valore e ho imparato ad apprezzare quello che ho.

Ogni persona ha una sofferenza dentro che non riesce a esprimere o non riesce a parlare con qualcuno di quello che le succede dentro veramente, e io su queste righe vi sto parlando della mia sofferenza e di come mi sentivo, però non è finita qua la mia storia ho ancora tante cose dentro me!

La mia famiglia mi aveva tolto il sorriso, soltanto adesso ho iniziato a sorridere e a vedere il mondo con occhi diversi e mi sto prendendo cura di me stessa e ho capito quello che è giusto per me. Passeranno giorni e anni, ma il ricordo di quelle persone che mi hanno aiutata quando stavo male non svanirà mai.

Ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini nel bisogno.

Su questo quaderno c'ho messo anima e cuore per esprimere quello che sento e a quello che penso: per la prima volta voglio essere felice

per me stessa e voglio solo guardare avanti per la mia vita e voglio essere sempre con il sorriso stampato in faccia sempre a 3 e sessanta! Ogni cosa ha il suo tempo. Vado avanti e non ci penso.

Il mio racconto lo finisco qui.

Laura H.

Vorrei dirti che...non mi sarei mai aspettata di finire qui dentro, ho pensato spesso al carcere, a com'era, alle persone che ci stanno dentro, a cosa si fa, credo che tutti ci pensino ogni tanto, ma a nessuno sfiora minimamente l'idea di finirci dentro.

La maggior parte i ragazzi vivono la propria vita come gli pare, senza far caso alle insidie o ai pericoli di questa vita e di questo mondo, sempre più pieno di cattiveria.

Come questi ragazzi, anche io vivevo la mia vita senza badare ai casini in cui mi stavo andando a cacciare, stavo tranquilla e pensavo solo a divertirmi ed a cercare di non pensare a tutti i problemi che avevo. Volevo un modo per evadere dallo schifo che era la realtà e fu così che conobbi una cosa perfetta per questo scopo: la droga. Ho iniziato dalle canne, a 12 anni già le fumavo, uscivo con persone più grandi di me che, oltre a fumare, sperimentavano anche altre droghe, quindi ho sempre avuto la possibilità di provarle ma non l'ho fatto, per fortuna ho avuto un minimo di cervello per pensare che, forse, ero ancora troppo piccola per certe cose.

Proprio in questo periodo della mia vita ho iniziato a fare cose sbagliate, a fare ciò che mi pareva. Sono cambiata totalmente e da lì in poi è andato tutto di male in peggio.

Per vari motivi familiari mi sono trasferita, ho chiuso quasi tutti i rapporti che avevo prima e mi sono fatta nuovi amici, in particolare ho conosciuto un ragazzo che sarà poi il motivo per cui mi trovo qui dentro. Iniziammo a conoscerci e diventammo amici, ci trovammo subito in sintonia, io lo aiutavo con i suoi problemi e lui faceva lo stesso con me, ridevamo e scherzavamo. Io ero appena uscita dalla storia con il mio primo amore, mi buttò giù la fine di quella storia, ero molto legata a lui e poi, si sa, il primo amore non si scorda mai;

non avevo nessuna voglia di avere un'altra relazione, avevo perso la fiducia nei ragazzi e nell'amore, ma, in lui trovai un semplice amico, una persona che era capace di ascoltarmi ed aiutarmi.

Piano piano, senza nemmeno accorgermene, iniziai ad affezionarmi a lui, si creò tra noi un'intimità ed una complicità che non è semplice da trovare, ci capivamo ma mai abbiamo pensato di andare oltre all'amicizia; finché, un giorno, ci ritrovammo, come molte altre sere, insieme a parlare, io iniziai a fargli il solletico per farlo ridere, dato che era un po' giù, ad un tratto ci ritrovammo un po' troppo vicini, ci guardammo negli occhi e ci baciammo, fu uno di quei baci che ti restano nel cuore, avevo lo stomaco sottosopra ed il cuore che sembrava volesse uscirmi dal petto.

Da quel giorno ci mettemmo insieme, inizialmente andava tutto bene, sembrava la relazione perfetta, nessuna litigata o discussione, tutto a posto.

Dopo circa 3 mesi di relazione rendemmo ufficiale la cosa, anche se, ormai, quasi tutti sapevano che stavamo insieme.

Dopo altri 3 mesi fece la prima cavolata e da lì andò tutto a rotoli, diventammo ossessionati l'uno dall'altra e si creò un rapporto totalmente malato, ci facevamo male a vicenda, ma, nonostante ciò, non riuscivamo a stare lontani.

Era una continua guerra, litigate ogni giorno, continue cavolate da parte sua e dispetti da parte mia, nonostante tutto questo eravamo sempre insieme, ogni giorno, facevamo tutto insieme, perché, oltre a farmi incavolare, mi faceva stare bene, era la mia ancora.

Era un periodo pessimo per me, avevo tanti problemi a casa e lui mi aiutava a pensarci un po' meno o mi aiutava a risolverli. Però, non mi bastava lui per spegnere i brutti pensieri e così mi buttai sulla droga, insieme a lui ovviamente, iniziai a fare uso di droghe pesanti.

Ora dovrei raccontare il motivo per cui sono qui, ma non lo farò, non mi va di ripercorrere tutto quello schifo ed, anzi, ho evitato di raccontare anche molte altre cose della mia vita perché sono private e non mi va di dirle a chiunque.

Nonostante facessi una vita non proprio da brava ragazza non avrei mai immaginato di finire dentro un carcere, ed invece, il 13 ottobre

sono arrivata qui. È stato un trauma, non poter più vedere la mia famiglia ed i miei amici, e tutt'ora è difficile poter vedere i miei solo 1 o 2 giorni alla settimana per una sola ora e poterli sentire solo 10 minuti alla settimana.

Mi sono ritrovata, da un momento all'altro a dover stare chiusa tra quattro mura, a dover convivere con persone di cui non sapevo assolutamente niente ed a stare lontana dalla mia terra. Ho dovuto imparare a contenere rabbia e nervoso, ed a dover dosare le parole molto più di quello di cui credevo di essere capace.

In un'esperienza così negativa, però, sono stata capace di sfruttare al meglio le esperienze positive qui, ho conosciuto persone meravigliose che mi hanno insegnato e continuano ad insegnarmi cose preziose che mi porterò per sempre nel cuore.

Qui ho rivalutato me stessa, ho capito l'importanza della vita, che è una sola, e non la si può sprecare per fare ogni cosa che ci passa per la testa. Ho visto e vissuto il dolore che provano dei genitori ad avere una figlia così lontana da casa, e vedendo ciò ho capito quanto sia bello e profondo l'affetto ed il calore della famiglia.

Sto riscoprendo me stessa e sto cercando di migliorare giorno per giorno, cercando di chiudere definitivamente con il mio passato, anche se, fino a che sarò qui, non potrò farlo del tutto, quest'ambiente ti porta a pensare continuamente alla vita che avevi fuori.

Sto cambiando e continuerò a farlo, è un percorso molto lungo e complicato, ma per fortuna, ho tante persone accanto che mi vogliono bene e mi sostengono e non smetterò mai di ringraziarli per tutto quello che fanno per me.

Giada

Ringraziamenti

Prima di tutto un grazie alle giovani e ai giovani scrittrici e scrittori che hanno partecipato al concorso, alle dirigenti scolastiche e ai docenti delle scuole che hanno accolto con piacere il concorso e la Festa nel suo insieme, collaborando alla sua riuscita.

Un ringraziamento alla Giuria composta da Manuela Dolfin, Anna Perri, Anna Pizzo e Mariagrazia Sentinelli che hanno assolto con generosità e competenza il difficile compito di leggere tutti gli elaborati e stilare la graduatoria dei vincitori.

Grazie alla certosina pazienza di Rossella Benevento che ha curato l'editing del libro e a Luther Blisset che ha ideato la copertina.

A Valeria Buonifante e all'Associazione Fuori Riga per aver favorito la partecipazione dei giovani di Casal del Marmo, e alle Istituzioni carcerarie che hanno permesso di svolgere il laboratorio.

Infine un ringraziamento particolare a Francesco Scardala che ha curato la raccolta degli elaborati e ad Alessandra De Luca che è da anni anima e colonna di Pezzettini.

